



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

80<sup>a</sup> seduta pubblica  
venerdì 26 luglio 2013

Presidenza della vice presidente Fedeli

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-29

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) . . . . .* 31-55

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 57-66

## I N D I C E

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

TOCCAFONDI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> . . . . .	Pag. 5, 7
PUGLISI (PD) . . . . .	6
LO GIUDICE (PD) . . . . .	9, 22
GIOVANARDI (Pdl) . . . . .	10, 23
VACCARI (PD) . . . . .	15, 25
MANZIONE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	19, 26
ORRÙ (PD) . . . . .	21
CAPACCHIONE (PD) . . . . .	27

## SULL'INTERRUZIONE DELLA TRATTA FERROVIARIA TRAPANI-PALERMO

ORRÙ (PD) . . . . .	28
---------------------	----

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 29 LUGLIO 2013 . . . . .

29

## ALLEGATO A

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione su iniziative in ambito scolastico-educativo per il rispetto delle identità di genere . . . . .	31
Interrogazione su iniziative volte alla prevenzione e al contrasto di pregiudizi e discriminazioni sessuali a scuola . . . . .	33
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento, e	

connesse interpellanze ed interrogazioni sulla gestione dei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) . . . . . Pag. 35

Interrogazione su interventi urgenti volti a contrastare la propaganda politica illegittima in campagna elettorale . . . . . 53

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Integrazione all'intervento del sottosegretario Manzione in risposta all'interpellanza 2-00054, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e connesse interpellanze 2-00013, 2-00027 e 2-00028 e interrogazioni 3-00267, 3-00268, 3-00269, 3-00270 e 3-00272 . . . . . 57

CONGEDI E MISSIONI . . . . . 59

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	60
Annunzio di presentazione . . . . .	60
Assegnazione . . . . .	61

## INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme . . . . .	62
Interrogazioni . . . . .	62
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	63
Da svolgere in Commissione . . . . .	66



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00174 su iniziative in ambito scolastico-educativo per il rispetto delle identità di genere.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signora Presidente, riguardo alle iniziative che il Ministero sta adottando per assicurare che il tema del rispetto delle identità di genere sia compreso negli obiettivi nazionali di istruzione, si fa presente che la materia è trattata nell'ambito dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione», introdotto con la legge n. 169 del 2008, e nell'ambito dei progetti educativi sul problema della legalità, attivi presso le scuole di ogni ordine e grado.

Si è consapevoli, peraltro, che il fenomeno della violenza contro le donne e della violenza domestica ha assunto, negli ultimi tempi, dimensioni davvero preoccupanti per una società civile.

Per questa ragione non si mancherà, in occasione di una revisione delle linee guida riguardanti il citato insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione», di dare ancora maggiore rilievo al tema dell'educazione all'uguaglianza, con particolare riferimento alla prevenzione delle discriminazioni e dei sessismi, atteggiamenti suscettibili di degenerare in meccanismi patologici di violenze nei confronti delle donne. Si segnala che sono allo studio specifici percorsi di insegnamento, da introdurre all'interno dell'educazione alla cittadinanza, fin dall'inizio della scolarizzazione degli allievi. Si ritiene poi che i temi in discussione dovrebbero anche caratterizzare la pianificazione di attività formative indirizzate ai docenti, ai dirigenti scolastici e al personale ATA.

Le iniziative in tal senso potrebbero realizzarsi in *partnership* con i Ministeri delegati per le pari opportunità, le politiche giovanili, l'integrazione, il lavoro e politiche sociali e la salute, con il coinvolgimento delle associazioni e i movimenti impegnati in concrete azioni di sostegno alle vittime di violenza. L'apporto di coloro che conoscono i danni e le ricadute del fenomeno potrebbe infatti costituire un valore aggiunto per informare, in particolare i docenti e i dirigenti scolastici, sui fattori che possono influire sul successo formativo degli alunni che vivono in contesti familiari a rischio.

In merito al recepimento nei libri di testo delle indicazioni contenute nel codice di autoregolamentazione predisposto secondo il progetto POLITE si ricorda che, a partire dall'anno scolastico 2014/2015, l'editoria scolastica dovrà adeguare i testi delle scuole primarie e secondarie di primo grado ai contenuti delle nuove Indicazioni nazionali per il curricolo, emanate con decreto ministeriale n. 254 del 2012.

In questa prospettiva, si rassicura che il Ministero promuoverà una specifica opera di sensibilizzazione verso gli operatori editoriali al fine di favorire, nel rispetto della libertà di stampa costituzionalmente garantita ad autori ed editori, l'adozione e la diffusione del citato progetto.

PUGLISI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (PD). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Toccafondi e mi dichiaro soddisfatta per quanto da egli annunciato. Questo Parlamento ha appena ratificato la Convenzione di Istanbul in cui si ritiene che per combattere e rimuovere il fenomeno strutturale del femminicidio la scuola svolga un ruolo fondamentale di lotta per il superamento degli stereotipi culturali. Perché è da lì che nasce questo fenomeno: una reazione violenta maschile verso donne che contravvengono allo stereotipo, purtroppo molto radicato nel nostro Paese, che comprime le manife-

stazioni di libertà, di espressione libera della propria soggettività individuale.

Benissimo, sono fondamentali le azioni di formazione. Soprattutto potrebbero essere inserite già nei programmi rivolti agli insegnanti a partire dalla loro formazione iniziale durante i tirocini formativi attivi. È fondamentale che anche nei libri di testo venga recepito quel codice POLITE su cui l'associazione degli editori di libri di testo scolastici ha lavorato assieme al Ministero.

È importante sottolineare che è a scuola che possiamo davvero educare nuove generazioni di uomini e donne rispettosi delle differenze e delle libertà individuali. È a scuola che possiamo insegnare alle ragazze che è solo con lo studio e con il lavoro che si diventa davvero libere ed è a scuola che possiamo insegnare alle nostre figlie anche a crescere nella consapevolezza che uno schiaffo è uno schiaffo e non è mai amore.

Pertanto, la ringraziamo per questo impegno. Questo Parlamento, e in particolare la 7ª Commissione, vigilerà sull'operato assieme al vasto mondo dell'associazionismo femminile, che è impegnato – appunto – a promuovere la differenza di genere: una vera cultura della differenza di genere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00202 su iniziative volte alla prevenzione e al contrasto di pregiudizi e discriminazioni sessuali a scuola.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, si ricorda che la programmazione e l'attuazione di iniziative per il contrasto alle discriminazioni sono state avviate già a partire dal 2007, con la direttiva n. 16 del 5 febbraio, contenente «Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo».

Rispetto al più specifico problema dell'omofobia, diverse sono le iniziative finalizzate a contrastare il fenomeno. Già nell'atto parlamentare viene fatto riferimento alla «Settimana contro la violenza», che a partire dal 2010 si tiene ogni anno, dall'11 al 17 ottobre, nelle scuole di ogni ordine e grado, e alla «Giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia», che si svolge il 17 maggio di ogni anno. In queste occasioni gli istituti scolastici realizzano attività educative che consistono in azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte agli studenti, ai genitori e ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, sulla prevenzione della violenza, dell'intolleranza razziale, religiosa e di genere, nonché di ogni forma e causa di discriminazione. Durante la settimana contro la violenza, gli studenti hanno modo di confrontarsi con esperti e operatori delle forze di polizia, al fine di acquisire una maggiore conoscenza degli strumenti legislativi vigenti nel nostro Paese.

Sempre a proposito delle iniziative realizzate in argomento, si ricorda l'istituzione, presso la direzione generale dello studente del Ministero dell'istruzione, del servizio di assistenza telefonica tramite il numero verde per il bullismo, al quale si possono rivolgere le vittime di atteggiamenti discriminatori che degenerano in atti persecutori. Si ricordano poi i protocolli d'intesa con il *Forum* nazionale delle associazioni dei genitori della scuola (FONAGS), chiamato a collaborare con la citata direzione generale dello studente per realizzare occasioni di incontro e condivisione tra alunni, famiglie e operatori del settore, affinché lo scambio delle diverse esperienze professionali sia di incentivo per la crescita morale e per l'azione educativa degli studenti.

Per una migliore condivisione delle esperienze e delle campagne attuate dagli uffici scolastici regionali, il Ministero ha anche realizzato un portale «[www.noisiamopari.it](http://www.noisiamopari.it)» che dà evidenza delle iniziative positive sul tema, con l'intento di condividere i programmi a carattere educativo che i *partner* della rete svolgono anche a livello locale.

Si ricorda, in particolare, l'accordo con la Rete RE.A.DY (Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere), che nasce nel 2006 su iniziativa di un gruppo di amministrazioni locali e regionali e si propone di favorire politiche di parità tra sessi, rispetto dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, nonché di diffondere buone prassi sul territorio nazionale.

Quanto alla formazione rivolta al personale scolastico, i temi in discussione dovrebbero senza dubbio caratterizzare la pianificazione delle attività formative.

Come già ricordato, si ritiene opportuno che siano realizzate iniziative in collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte, nonché con le associazioni e i movimenti impegnati a fornire supporto alle vittime di violenza.

Tra le iniziative già intraprese, si ricorda la *partnership* avviata dalla direzione generale per il personale scolastico con l'Osservatorio nazionale bullismo e *doping*, un'associazione senza scopo di lucro che mira a realizzare sull'intero territorio nazionale campagne di comunicazione per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del *doping*, ritenendo tali fenomeni fattori di condizionamento del comportamento e dello stile di vita della popolazione giovanile.

Con decreto direttoriale n. 35 del 21 giugno 2013 è stato costituito un gruppo di lavoro nazionale paritetico con il compito di progettare e pianificare azioni di sensibilizzazione, di informazione e di formazione, rivolte a tutte le componenti scolastiche, per promuovere iniziative ed eventi che favoriscano la riflessione sul valore educativo della pratica sportiva e sui corretti stili di vita da assumere per una consapevole partecipazione democratica alla vita della comunità.

È in corso di sottoscrizione anche un protocollo d'intesa di durata triennale attraverso il quale realizzare attività formative incentrate sul valore educativo dei percorsi professionali compiuti da personaggi del



mondo della cultura e dello sport, i quali abbiano perseguito i propri obiettivi con modalità e valori che possono essere di esempio per gli studenti.

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Toccafondi per la risposta data all'interrogazione. Sono soddisfatto che il Ministero abbia ribadito il suo impegno a favore di quelle azioni messe in campo negli anni scorsi, come i due siti Internet «smontailbullo» e «noisiamopari», l'accordo con la rete RE.A.DY e le attività intraprese in occasione della Settimana contro la violenza.

Registro altresì con grande favore l'impegno ribadito in questa sede sul fatto che i temi in questione, in particolare quello della formazione dell'insegnante sulla prevenzione e il contrasto del pregiudizio omofobico, debbano senza dubbio caratterizzare le azioni di pianificazione formativa delle scuole italiane. L'aver ribadito in questa sede questi impegni ritengo sia un elemento positivo.

Debbo registrare però una mancanza nella risposta rispetto ad uno dei quesiti che avevo posto, su come la scuola italiana si possa adeguare ad un fenomeno nuovo, ma sempre crescente, che la sta investendo direttamente e che viene lasciato direttamente alla buona volontà di dirigenti, insegnanti ed educatrici che si trovano a confrontarsi con il problema. Mi riferisco alla presenza nelle scuole di bambini che crescono in famiglie omogenitoriali, ossia con due mamme o con due papà, e che per questo motivo necessitano di un accompagnamento particolare per il loro inserimento, affinché la loro situazione non venga ad essere elemento di disagio e difficoltà, a causa della mancanza di conoscenza di una realtà che rappresenta una novità per tante scuole.

Mi auguro che su questo tema possa essere svolto un ulteriore approfondimento per capire se e come il Governo, in particolare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, intenda affrontarlo.

Rispetto alla questione della partecipazione del Ministero dell'istruzione alla strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, su cui il Ministero per le pari opportunità ha predisposto e pianificato un coinvolgimento anche del Ministero dell'istruzione, immagino di poter considerare le sue risposte come segno della partecipazione del Ministero stesso a quella strategia. Essa potrà avere successo solo se le azioni saranno condivise tra i diversi dipartimenti e Ministeri del nostro Governo, proprio perché si tratta di una strategia trasversale.

In conclusione, ritengo molto importante che gli obiettivi e gli intendimenti qui espressi possano essere in qualche modo condivisi operativamente con le scuole italiane; molto spesso, infatti, la circolare ministeriale molto positiva e del tutto condivisibile, come quella che il Ministero dif-

fonde il 17 maggio in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, non sempre riesce ad avere una ricaduta operativa nelle scuole italiane.

Mi auguro pertanto che in questo ambito possa essere compiuto uno sforzo operativo che consenta di mettere in campo gli strumenti concreti perché la pianificazione, in questo senso positiva, del Ministero possa diventare politica attiva e progettazione formativa nelle scuole italiane.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00054, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e connesse interpellanze 2-00013, 2-00027 e 2-00028, e interrogazioni 3-00267 (*già* 4-00266), 3-00268 (*già* 4-00096), 3-00269 (*già* 4-00097), 3-00270 (*già* 4-00213) e 3-00272 (*già* 4-00380), sulla gestione dei Centri di identificazione ed espulsione (CIE).

Ha facoltà di parlare il senatore Giovanardi per illustrare congiuntamente le interpellanze nn. 13, 27 e 28.

GIOVANARDI (*PdL*). Signora Presidente, la mia sarà un'illustrazione abbastanza articolata perché spero che questa volta (e sottolineo questa volta) il Governo fornisca una risposta positiva e altrettanto articolata ad un problema che viene da lontano: ricordo infatti che i CIE (storicamente chiamati in modo diverso) sono stati introdotti nell'ordinamento italiano dai ministri Turco e Napolitano.

Al tempo collaborai, anche se da una posizione di opposizione, all'elaborazione e all'introduzione di questo strumento che, nella intuizione originaria, di cui ancora oggi rimane traccia, doveva concretizzarsi in centri in cui trattenere, sia pure non in regime carcerario (perché i CIE non sono mai stati istituti detentivi), persone che rifiutavano di farsi identificare non declinando le proprie generalità o, peggio, soggetti usciti dal carcere dopo avere scontato pene detentive per avere commesso un reato e che non erano stati identificati neanche in quelle strutture, cosa che avrebbe dovuto fare l'amministrazione penitenziaria e che ancora oggi non fa. Tutti questi soggetti, quindi, venivano trattenuti nei CIE in attesa di espulsione.

Ricorderete il dibattito che si è svolto in materia al tempo del Governo Prodi perché giustamente si poneva la necessità di stipulare accordi con tutti i Paesi del Mediterraneo, a cominciare dall'Albania, ma anche con Marocco, Tunisia, Algeria, affinché, sulla base di un'attività di collaborazione con i loro Governi, si potessero rimpatriare le persone che non avevano titolo per rimanere in Italia o soggetti che spesso erano coinvolti in vari reati, quali favoreggiamento della prostituzione o spaccio di droga.

Questa era l'intuizione originale e, in effetti, gli odierni CIE (ripeto, prima erano chiamati in altro modo) erano stati costruiti in maniera tale che coloro che vi erano ospitati – l'unico limite era il divieto di uscirne – fossero trattati in maniera adeguata. Furono pertanto coinvolte le associazioni di volontariato (Croce Rossa, Confraternite di Misericordia e quant'altro) e resi disponibili adeguati stanziamenti *pro capite*.

All'interno dei CIE si rendevano infatti necessarie la presenza dei mediatori culturali, un'assistenza medica 24 ore su 24, un'adeguata assistenza anche dal punto di vista alimentare al fine di consentire ai vari gruppi lì presenti il mantenimento delle proprie tradizioni e convinzioni religiose (ad esempio, quelle dei musulmani). Inoltre, in tanti centri c'era – e credo ci sia ancora oggi – un impianto di condizionamento da attivare, giustamente, d'estate. Questo, ripeto, accadeva in alcuni centri. Conosco, ad esempio, quelli di Modena e di Bologna, certamente infinitamente migliori, dal punto di vista dei servizi igienici, delle nostre carceri ma anche di tanti nostri ospedali. È chiaro che questo tipo di trattamento comportava che venisse riconosciuta la possibilità di mantenere questo *standard* di qualità *pro capite*.

Lasciamo stare le speculazioni che compaiono sui vari siti dedicati al tema. Faccio però presente che mio fratello gemello è stato primario ospedaliero fino a qualche mese fa e anche presidente della Confraternita della Misericordia di Modena, carica onorifica per la quale non ha mai percepito un euro, neanche per rimborso spese. Tale Confraternita aveva stipulato una convenzione con il centro di Modena, e a Modena e a Bologna era risaputo che la gestione di tali centri era sempre molto trasparente ed aperta. Infatti, quando il Ministero dell'interno continuava a dire di non fare entrare nei CIE giornalisti e televisioni, io ho sempre consigliato a mio fratello di non seguire quelle disposizioni. Dopo di che tutte le speculazioni di chi si chiedeva che cosa potesse succedere all'interno dei CIE venivano meno nel momento in cui si facevano entrare i giornalisti perché potessero verificare quale fosse la situazione. Io sto parlando di quelle esperienze, e non di altre vissute in altre parti d'Italia, che non conosco. La massima trasparenza era la cosa migliore da garantire, mantenendo quindi un rapporto non solo con la stampa, ma anche con tutte le associazioni di volontariato, con gli enti locali, con i Comuni, in modo tale da rendere i CIE qualcosa di trasparente dove ognuno poteva recarsi per controllare come venivano trattati gli ospiti e che tipo di realtà, adeguata agli *standard* umanitari, poteva essere garantita a coloro che dovevano essere identificati e poi espulsi.

Cosa succede? Quando arriva il Governo Monti, il Ministero dell'interno decide che l'importo *pro capite*, che per i centri piccoli era di circa 70 euro, doveva essere invece fissato in 30 euro ad ospite; quindi c'è stato un passaggio da 70 a 30 euro, però con 30 euro si doveva garantire lo stesso trattamento di prima. È evidente che questo, già dall'inizio, era impossibile. Segnalo al Sottosegretario che non ci voleva una grande intelligenza per capirlo: per centri che hanno tra i 200 e i 400 ospiti, come al Sud, e quelli che ne hanno 60, come a Modena, o 80, come a Bologna, è chiaro che l'importo *pro capite* è diverso, perché le spese fisse sono uguali per tutti. Si potevano stabilire 50 euro da una parte e 30 dall'altra; invece, 30 per tutti.

Cosa è capitato? Chi si è presentato per gestire questi centri? Purtroppo a Modena e a Bologna, e adesso a Milano, è comparsa «L'Oasi», una cooperativa siciliana, tramite un certo Marco Bianca, che si vantava di

essere amico del prefetto di Modena Basile, che è andato in pensione un mese fa. Detto prefetto, quand'era a Siracusa, aveva dato a trattativa privata alla cooperativa «L'Oasi» il centro di Siracusa. Chiaramente ci siamo preoccupati di capire chi erano questi signori.

Apro una parentesi: nella scorsa legislatura, atti di sindacato ispettivo sono stati sottoscritti anche dal prefetto senatore De Sena del Partito Democratico, dall'ex prefetto senatore Serra dell'Unione dei Democratici Cristiani e di Centro, dall'ex prefetto senatore Lauro del Popolo della Libertà (ossia tre dei più autorevoli prefetti della Repubblica). In maniera circostanziata si dicevano queste cose, ma non abbiamo mai avuto risposta ad alcuna delle interpellanze che sono state presentate ripetutamente nella scorsa legislatura al ministro Cancellieri: il Ministero dell'interno non ha mai risposto.

Ora, abbiamo appurato a Siracusa che queste persone erano già socie della cooperativa Alma Mater, che aveva ottenuto un finanziamento per il centro immigrati di Cassibile, ma la cattiva gestione del centro aveva costretto il Comune di Siracusa ad aprire un contenzioso per mancanza di rendicontazione. Poi c'era stato il rinvio a giudizio di Marco Bianca, quindi tutto un pregresso di cattiva gestione dei centri.

A Modena c'è stata una gara: la Confraternita della Misericordia ha offerto 60 o 70 euro; naturalmente la prefettura ha detto che era troppo, assolutamente non era possibile. Dopodiché abbiamo saputo dai giornali che, a trattativa privata, la gestione era stata data alla cooperativa «L'Oasi», che ha vinto la gara anche a Bologna (a Modena non ha vinto nulla perché non c'era nulla da vincere).

Faccio un inciso: solo una settimana dopo che la prefettura di Bologna aveva revocato, per continue inadempienze (poi entrerà nel merito), la convenzione che aveva stipulato con «L'Oasi», il prefetto di Modena Basile ha firmato la convenzione, quando prima non l'aveva mai firmata.

Qual è stato il comportamento di questa cooperativa, di coloro che si sono alternati alla presidenza del consorzio e che pagavano i bonifici? Per esempio, il signor Emanuele Midolo è stato condannato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Siracusa, il 19 ottobre 2011, alla pena di quattro mesi di reclusione per i reati di falsità materiale commessa da pubblico ufficiale e di falsità materiale commessa da privato. La condanna è stata definita per patteggiamento, quindi è definitiva: tutto è stato pubblicato a Modena.

Quindi si è trattato di una gestione fatta da persone che avevano precedenti penali; una gestione fatta in maniera tale che fin dall'inizio queste persone non hanno mai pagato gli stipendi. Il personale non è stato pagato: sono dovute intervenire la prefettura di Bologna e poi quella di Modena per pagare al posto della cooperativa «L'Oasi» (che, ripeto, non ha mai pagato gli stipendi, o li ha pagati con mesi di ritardo), in una situazione in cui gli enti locali, i sindacati, le organizzazioni umanitarie, che ripetutamente in questi mesi si sono interessati del problema, hanno fatto relazioni raccapriccianti sulla mancata gestione di quei centri.

Del resto, qualcuno dovrebbe anche spiegarmi, in primo luogo, com'è possibile con 29 euro garantire quel trattamento che pure nei capitolati è previsto, quindi la mediazione culturale, l'assistenza medica e così via. In secondo luogo, dovrebbero spiegarmi dal Ministero dell'interno cosa viene a fare una cooperativa siciliana a Modena, a Bologna e a Milano. Sul «Corriere della Sera» di ieri potete leggere chi si è presentato a Milano per gestire il centro: la cooperativa «L'Oasi».

Giustamente, la Croce Rossa ha detto che non sarebbe stata assolutamente disposta, con soli 29 euro, a gestire un centro che, per quella cifra, non era assolutamente possibile amministrare secondo i criteri di accoglienza degli ospiti prescritti dal Ministero dell'interno.

La cooperativa siciliana «L'Oasi» si presenta quindi anche a Milano. Avendo avuto a Modena – e i colleghi lo sanno – un problema legato alle *white list*, per i timori di infiltrazioni mafiose dopo il terremoto (e spero che oggi il Governo con un decreto-legge, dopo aver accolto in Senato un ordine del giorno su questo argomento, possa precisare meglio la questione), ho fatto una battuta affermando che la prefettura di Modena avrebbe dovuto dare a se stessa l'interdizione antimafia.

Infatti, mentre vengono dichiarate le interdizioni ad aziende di Modena, sane, create da modenesi onesti, per presunte conoscenze o parentele – avendo assunto un manovale che è risultato essere fratello di qualcuno che a Crotone è legato ad una 'ndrina, quindi per motivazioni sociologiche o parentali – il fatto che la prefettura a Modena chiami a trattativa privata una cooperativa che ha già certi progressi a Siracusa, con al suo interno personaggi condannati, sembra non destare alcuna preoccupazione.

Non solo. Cos'è accaduto quest'anno? Come possono testimoniare anche i colleghi che hanno presentato interpellanze *bipartisan*, al moltiplicarsi delle iniziative sindacali, sociali, umanitarie e dei partiti, la risposta è stata il silenzio assoluto. Sono ancora là a gestire, per modo di dire, il centro. Le inadempienze sono continue e il trattamento degli ospiti è al di sotto di ogni *standard*. Ricordo al Ministero dell'interno, dal momento che questa geniale intuizione dei 30 euro farebbe risparmiare, gli enormi danni provocati nei centri dagli ospiti che distruggono tutto costringendo il Ministero a realizzare riparazioni che costano centinaia di migliaia di euro, se non milioni. Qualcuno mi dovrebbe spiegare la logica complessiva di quanto sta accadendo. A Modena si pensa che i titolari della cooperativa «L'Oasi» siano superraccomandati e che al Ministero vi sia qualcuno che li copre totalmente.

Faccio notare che dopo il cambio del prefetto di Modena è accaduta una cosa incredibile. A Bologna, la convenzione è stata revocata perché, fatte le ispezioni, si è rilevato ciò che non andava e lo si è messo nero su bianco. A Modena, il vecchio prefetto non ha mai fatto un'ispezione e quindi secondo il signor Bianca, la gestione è perfettamente in regola perché nessuno ha mai rilevato nulla. Solo da un mese a questa parte, con l'arrivo del nuovo prefetto, sono iniziate le ispezioni e si è scoperta l'acqua calda, vale a dire quello che tutti a Modena avevano ripetutamente denunciato.

Signor Sottosegretario, credo che il Governo debba fare un ragionamento serio. Bisogna capire se intende o meno mantenere i CIE, che peraltro, a mio avviso, hanno una funzione. Infatti, si può dire ciò che si vuole, ma se i CIE fossero adeguati (oltretutto vi è anche la collaborazione dell'Esercito, che a Modena ha 10 uomini per la vigilanza esterna, non armata naturalmente), piuttosto che avere 40-50 uomini sul territorio davanti alle case dei cittadini – cosa che aumenterebbe l'allarme sociale perché molti di costoro sono inclini alla delinquenza non avendo altre forme di sussistenza – l'idea di tenerli in un posto controllato, in attesa di essere identificati prima dell'espulsione, non sarebbe affatto un'idea peregrina.

Credo quindi che, all'epoca, l'idea di Napolitano e della Turco fosse buona. Ma se questa idea si concretizza in una situazione nella quale le espulsioni non vengono fatte (o solo raramente), la gestione interna è un disastro e le stesse forze di polizia non ne possono più, occorre che il Ministero prenda una decisione: o mantiene questi centri in maniera adeguata – stanziando quanto necessario al loro mantenimento e coinvolgendo, attraverso dei bandi, associazioni di volontariato consapevoli di quanto sono chiamate a fare e con *standard* riconosciuti dalle associazioni umanitarie che ne garantiscano la capacità di svolgere la funzione loro affidata, all'interno dei centri – o altrimenti li chiuda.

È inutile infatti stare in una situazione di questo tipo, che scredita anche l'idea originale. Ho detto che non sono per chiuderli. Ripeto, tutto il meccanismo degli accordi internazionali è una risposta intelligente a un fenomeno esistente. Io sono per l'integrazione, come ho detto un milione di volte. Facciamo ogni anno feste etniche con tutte le etnie, dai filippini ai senegalesi, dai ghanesi ai cinesi, sono tutti amici. Ma anche loro sanno ben distinguere tra le persone perbene e quelle aree malavitose di gente venuta in Italia solo per delinquere. Anch'io so che negli Stati Uniti sono andati milioni di italiani perbene. Ma in mezzo agli italiani perbene c'erano anche Al Capone e la mafia. Giustamente, gli Stati Uniti la mafia la repressero, e non è che i nostri emigranti onesti fossero così contenti di convivere con fenomeni malavitosi che venivano dall'Italia.

L'esigenza di identificare ed espellere (semplicemente riportare a casa loro) le persone che sono in Italia per delinquere o che si rifiutano persino di essere identificate e di dire chi sono mi sembra assolutamente condivisibile. Poi bisogna vedere quali siano gli strumenti migliori. Quanto ai tre, quattro o sei mesi di trattenimento, si può discutere, ma difficilmente potrà essere oggetto di discussione il fatto che uno Stato non possa neppure riportare a casa loro persone che rifiutano di farsi identificare, che non dicono chi sono e che vivono di espedienti o crimini. Vorrebbe dire allora che ci arrendiamo, che invitiamo a venire in Italia milioni e milioni di persone, che siamo l'Eldorado del mondo e anche l'unico Paese in cui ciascuno può fare come vuole. Ma questa scelta non la pagherebbe il Governo, bensì la gente normale, specialmente chi vive non nei quartieri alti ma in quelli dove si convive con queste forme di criminalità.

Signor rappresentante del Governo, se le cose che abbiamo detto e scritto – non solo io, ma anche i colleghi – non corrispondono a verità, ce lo dica. Ci dica che abbiamo informazioni sbagliate, che «Tutto va ben, madama la marchesa», che «L'Oasi» è un'ottima cooperativa, che i servizi e il trattamento all'interno del CIE sono adeguati e giusti. Vuol dire che torneremo con un'altra interpellanza dopo aver preso altre informazioni.

Ma poiché mi sembra che quello che abbiamo scritto e documentato, fin dall'inizio, sia un po' surreale, rimane sempre la domanda: cosa ci vengono fare a Milano, a Modena e a Bologna cooperative che, fin dall'inizio, non sono in grado di gestire strutture simili? Cosa ottengono in cambio dei 29 euro *pro capite*? Che finalità si pongono? Perché vengono a lavorare al Nord? Perché, abituata ad uno *standard* di servizi di un certo tipo, la nostra società deve sopportare situazioni del genere? Perché dopo mesi, mesi e mesi e anni di denunce pubbliche e interpellanze parlamentari fatte da tutti il Ministero dell'interno non ha mai risposto? Perché si mantiene questa follia dei 30 euro per tutti, che non ha né capo né coda?

Vorrei che in questa occasione, felice della presenza di un Sottosegretario che ha approfondito la materia, ci fosse la possibilità, non di una risposta interlocutoria, banale o burocratica, ma di una risposta che desse un contributo a risolvere questo problema. Ricordo anche le difficoltà dei dipendenti, alcuni dei quali disperati, che hanno subito attività antisindacale e che, per il mancato pagamento dello stipendio, hanno visto la loro vita sconvolta e avuto ripercussioni familiari terribili, come il taglio delle utenze e lo sfratto. Ma questo tipo di inadempienze viene dallo Stato, perché tutte le volte che mi hanno contattato io fatto presente che un parlamentare, più di presentare interrogazioni al Governo e di sollevare il problema, non può fare.

Quindi, mi aspetto questa mattina una risposta che dia almeno l'avvio alla soluzione del problema.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Vaccari per illustrare l'interpellanza n. 54, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

**VACCARI (PD).** Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, anch'io proverò a documentare e circostanziare la questione cui ha già accennato il collega Giovanardi.

L'interpellanza con procedimento abbreviato che ho presentato assieme ad altri colleghi sulla grave situazione dei centri per l'identificazione e l'espulsione di Modena, Trapani e Bologna, fa seguito alle interrogazioni che le colleghe Orrù e Puglisi, il collega Lo Giudice ed io avevamo già presentato in merito a ognuno dei suddetti centri.

I fatti accaduti nell'ultimo mese, soprattutto presso il CIE di Modena, sono talmente gravi da richiedere una risposta immediata e chiara da parte del Governo affinché non si ripetano più situazioni di oggettiva e, ahimè, prevedibile insostenibilità nella gestione di strutture come queste.

Ricordo, infatti, che tutti e tre i CIE sono gestiti dalla medesima cooperativa, «L'Oasi» di Siracusa, che si è aggiudicata la gestione dei centri in presenza di criteri di valutazione difformi e orientati al massimo ribasso. Ciò si è verificato, ad esempio, nel maggio 2012, quando la prefettura di Bologna mise a bando la gestione del CIE di via Mattei con il criterio del massimo ribasso e la base d'asta fu di 30 euro al giorno per persona: la cooperativa «L'Oasi» si aggiudicò la gestione della struttura con un'offerta di 28,5 euro a persona al giorno, a fronte dei 69 euro corrisposti al precedente gestore.

La vicenda del CIE di Modena è in questo senso emblematica. Dal 2007 e fino al 30 giugno 2012, il CIE della città è stato gestito in appalto dalla Confraternita della Misericordia, che riceveva dalla prefettura di Modena 75 euro al giorno per trattenuto. Il 15 febbraio 2012 è stato pubblicato il bando per l'affidamento della gestione, che ha stabilito come base d'asta la quota di 30 euro al giorno per trattenuto, con presentazione dell'offerta entro il 15 marzo 2012 ed aggiudicazione prevista attraverso il criterio del massimo ribasso.

La CGIL di Modena ha da subito sostenuto, assieme a tante altre forze, che la base d'asta non era sufficiente a garantire il rispetto di quanto previsto nel capitolato ed al tempo stesso il rispetto delle leggi, delle norme e dei contratti e che il criterio del massimo ribasso finiva di fatto con l'impedire la partecipazione ai bandi proprio a quelle imprese che offrono maggiori garanzie di affidabilità.

L'unica offerta presentata è stata quella della Confraternita della Misericordia di Modena che, tuttavia, non è stata presa in considerazione perché superiore alla base d'asta stabilita.

La prefettura di Modena ha quindi attivato una procedura ristretta, tramite inviti a presentare offerte, alla quale si è presentata solamente la cooperativa che ho citato, che si è aggiudicata la gestione con un ribasso del 3 per cento rispetto alla base d'asta, e quindi a 29,1 euro al giorno per trattenuto, subentrando così, dal 1° luglio 2012, nella gestione.

Sin dall'inizio della gestione, i dipendenti del consorzio hanno avuto difficoltà a ricevere i propri stipendi, e solo il pagamento di questi da parte della prefettura, ai sensi dell'articolo 1676 del codice civile, ha consentito, a più riprese, di sbloccare la situazione. Infatti, mentre lo stipendio di luglio 2012 è stato pagato in ritardo, quelli di settembre ed ottobre non sono stati pagati. Dopo varie promesse disattese da parte del consorzio, la Funzione pubblica-CGIL ha proclamato uno sciopero per il 10 dicembre 2012 e solo pochi giorni prima di questo gli stipendi sono stati pagati, a seguito di un interessamento della prefettura di Modena.

Il 25 gennaio 2013, è stato proclamato un nuovo sciopero. Il giorno prima, il ministro dell'interno *pro tempore* Cancellieri, in visita a Modena, aveva annunciato che i lavoratori sarebbero stati pagati entro pochi giorni. Al contrario, la mensilità di novembre 2012 è stata erogata solamente ad inizio marzo 2013, pagata per una parte dal consorzio «L'Oasi» e per l'altra dalla prefettura, in virtù del citato articolo del codice civile. Dopo altre quattro giornate di sciopero, svoltesi tra febbraio e marzo, la prefettura si



è fatta poi interamente carico del pagamento delle mensilità di dicembre, della tredicesima mensilità 2012 e di quelle di gennaio e febbraio 2013. La stessa situazione si è ripetuta nei mesi successivi.

Dall'inizio della gestione, quindi, di 13 mensilità soltanto una è stata pagata regolarmente ai lavoratori; le altre, in ritardo, sono state erogate dalla prefettura, ma dal mese di maggio i lavoratori del centro non ricevono alcuna retribuzione.

Inoltre, va sottolineato l'avvicendamento di ben quattro direttori, talvolta per il mancato pagamento del loro stesso stipendio, ciò che ha reso impossibile ogni stabile programmazione interna delle attività e ogni efficace relazione con tutti i soggetti coinvolti, dentro il centro e fuori da esso.

Nella giornata di sabato 6 luglio, a fronte del permanere e dell'acutizzarsi dei problemi, la CGIL di Modena ha proclamato altri sei giorni di sciopero consecutivi per i lavoratori che operano nel centro. Tale fatto, oltre a rimarcare una volta di più l'insostenibilità della situazione, avrebbe rappresentato senz'altro un delicatissimo problema per la sicurezza del centro stesso, sapendo quali ripercussioni avrebbe potuto avere sulla vita dei trattenuti, allora 36, una sospensione dei servizi, soprattutto all'avvio del periodo del Ramadan.

Ancora una volta, solo l'intervento della prefettura ha determinato una iniziale sospensione dello sciopero, a fronte di impegni assunti dalla stessa nei confronti dei lavoratori. Lo sciopero dei lavoratori, prorogato, ha comunque avuto inizio solo martedì 23 luglio e si protrarrà sino a domenica 28 luglio. Come è noto, uno sciopero di tale lunghezza non è ammesso dal legislatore, che ne consente una durata massima di 48 ore. Per tale motivo, la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha aperto un procedimento per inadempienza nei confronti della Funzione pubblica-CGIL di Modena.

Tale procedimento è stato tuttavia subito archiviato dalla Commissione, che ha optato per il non luogo a provvedere né verso i lavoratori né verso il sindacato, dichiarando la presenza di una condizione di «eccezione di inadempimento». La Commissione ha cioè riconosciuto le inadempienze del consorzio talmente gravi da ritenere legittima da parte dei lavoratori l'adesione ad uno sciopero più esteso delle 48 ore consentite. Tale decisione della Commissione di riconoscere una eccezione di inadempimento si è peraltro verificata in rari, e veramente gravi, casi, dal 1990 ad oggi.

Ma l'azione intrapresa dalla Commissione di garanzia è andata anche oltre. L'Autorità ha infatti deciso di avviare un'indagine conoscitiva sui reali motivi che impediscono al consorzio di corrispondere regolarmente le mensilità ai propri dipendenti. La lettera dell'Autorità al consorzio è stata inviata il 10 luglio scorso, ma al momento non sono state date ancora risposte. Questa circostanza, signor Sottosegretario, non è affatto irrilevante: si tratta del primo caso in assoluto in cui la Commissione di garanzia si muove al fine di accertare delle responsabilità in capo ad amministrazioni che contribuiscono ad aumentare il livello del conflitto anziché

attenuarlo. E possiamo ben immaginare che questa prassi inaugurata dalla Commissione sulla vicenda del CIE di Modena si ripeterà sempre più spesso nei confronti delle sempre più frequenti situazioni di mancata corresponsione degli stipendi ai lavoratori.

Peraltro, dopo avere incontrato a più riprese Funzione pubblica-CGIL e i lavoratori, nella giornata di sabato 6 luglio ho personalmente effettuato, a sorpresa, assieme agli onorevoli Baruffi e Patriarca, una lunga visita al centro, in cui abbiamo potuto riscontrare direttamente le carenze lamentate da più parti, una qualità decisamente inadeguata delle strutture, una condizione igienico-sanitaria insostenibile e un'esasperazione dei trattenuti derivante anche da questo stato di cose, che diventa ancor più insostenibile nei mesi estivi dell'anno.

Giovedì 11 luglio la Guardia di finanza di Modena ha poi perquisito, su mandato del pubblico ministero Marco Niccolini, gli uffici del consorzio all'interno del centro, per far luce su come sia sostenibile per il suddetto gestire una struttura con soli 29,1 euro al giorno per trattenuto.

Come lei sa, la situazione al CIE di Modena è poi precipitata nell'ultima settimana, a seguito dello scoppiare di alcune rivolte da parte degli ospiti, che hanno provocato danni stimati dalla prefettura tra i 50.000 e i 70.000 euro e l'arresto di nove cittadini tunisini. Lunedì 22 luglio si è svolta l'udienza davanti al gip, a seguito della quale è stata disposta la permanenza in carcere per tre di questi e il rilascio con obbligo di dimora per i restanti sei. Tuttavia, le motivazioni della rivolta dichiarate dai nove cittadini tunisini sono risultate talmente gravi e riconducibili alla presenza di condizioni igieniche nel centro estremamente precarie che il gip ha rimandato gli atti alla procura per la verifica di eventuali reati a carico del gestore e all'AUSL di Modena, prospettando un interessamento diretto anche del sindaco della città per motivi di sanità pubblica.

La situazione drammatica in cui versa il CIE è stata confermata anche dal segretario nazionale del SIULP Felice Romano, che alcuni giorni fa ha dichiarato in una nota come il centro sia ormai «un *lager* per immigrati e poliziotti».

Un comportamento analogo a quello tenuto verso i lavoratori del CIE di Modena la cooperativa di Siracusa lo ha mostrato anche verso quelli operanti nelle sedi di Trapani e Bologna. A Trapani, nonostante le irregolarità rilevate dagli ispettori del lavoro nella gestione del CIE, il 16 gennaio 2013 il consorzio «L'Oasi» espresse l'intenzione di assumere 15 nuovi dipendenti, pur non riuscendo a pagare con regolarità gli stipendi agli oltre 50 lavoratori già in servizio presso la struttura. A Bologna, sin dall'avvio della nuova gestione, il consorzio assegnatario non ha pagato gli stipendi ai 29 dipendenti (come a Modena, le cifre sono state anticipate dalla prefettura di Bologna).

Le situazioni descritte richiedono pertanto un intervento urgente da parte del Governo, cui chiediamo, anzitutto, quali azioni di propria competenza intenda adottare per garantire i lavoratori e le forze dell'ordine che operano presso i CIE e se non ritenga che l'adozione della modalità

di aggiudicazione della gara secondo il meccanismo del massimo ribasso si sia rivelata inadeguata alla gestione dei suddetti centri.

Chiediamo inoltre se non ritenga che vi siano state da parte dello stesso consorzio gravi, ripetute e sistematiche violazioni della convenzione, tali da comportare la revoca della stessa.

Infine, le chiediamo, signor Sottosegretario, se non ritenga utile avviare una seria riflessione sull'utilità dei centri di identificazione ed espulsione per valutare l'eventuale inadeguatezza dei CIE rispetto all'obiettivo di ridurre l'immigrazione irregolare, visto che, a giudizio degli interpellanti, essi non corrispondono alle caratteristiche e ai requisiti fissati dallo stesso Ministero. Forse è giunto il momento di affrontare il tema del superamento dei CIE e della loro sostituzione con modalità di identificazione, ed eventualmente di espulsione, più rispettose della dignità e dei diritti fondamentali delle persone.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze testé svolte e alle connesse interrogazioni.

**MANZIONE, sottosegretario di Stato per l'interno.** Signora Presidente, nell'illustrare la questione, l'onorevole Giovanardi, cui non fa certamente difetto l'intelligenza politica, ha posto domande che avevano tutto il sapore delle domande retoriche. Il Governo è perfettamente consapevole della situazione e io sono pienamente d'accordo con lei, perché i dati che avete a disposizione, così come quelli illustrati nel secondo intervento, sono esattamente gli stessi di cui dispone il Governo.

Il senatore Giovanardi mi invitava, altresì, a dare una risposta non banale e burocratica; lo stesso intento credo che si intuisse nella seconda interpellanza che è stata posta. Procederò, allora, in modo inusuale, anche se probabilmente i miei uffici tecnici non apprezzeranno molto la mia decisione: eviterò di leggervi la risposta che mi è stata preparata, di cui poi consegnerò il testo, appunto perché vorrei evitare di dare una risposta banale e burocratica su tematiche di così rilevante importanza e vorrei invece arrivare subito al cuore del problema.

Il cuore del problema è indiscutibilmente la base d'asta fissata (ovviamente non da questo Governo, ma con quelle cadenze cui si faceva prima riferimento), al massimo ribasso, a 30 euro al giorno a persona. Ciò ha prodotto una forma di distorsione nell'accesso alla convenzione, perché molto spesso le gare vanno deserte, e altrettanto spesso vi è un solo concorrente che fa la proposta e inevitabilmente si aggiudica l'appalto: nel caso di Modena è «L'Oasi», e non mi stupirei che lo fosse anche in altre sedi, dato che, come sappiamo tutti, sta concorrendo in questo momento per il CIE di Milano, dove probabilmente rimarrà, ancora una volta, l'unico concorrente.

Cosa si può fare? Intanto vorrei tranquillizzare tutti rispetto al fatto che questo Governo e, in particolare, il Ministero dell'interno abbiano un atteggiamento particolarmente benevolo o addirittura «di copertura»

nei confronti della prefettura di Modena, perché così non è. Infatti, tenuto conto che la risoluzione del contratto compete comunque alla prefettura del posto e non al Ministero, si stanno valutando tutte le inadempienze che sono state registrate e che – ahimè – ormai cominciano ad essere tante (anche se interferiscono con l'esistenza di processi penali, che hanno visto coinvolti gli interni e i gestori del centro), al fine di verificare se sussistono gli estremi per poter risolvere il rapporto con la cooperativa «L'Oasi». Questo, da un punto di vista strettamente limitato al rapporto tra il CIE di Modena e la cooperativa «L'Oasi».

Più in generale, tenuto conto delle ristrettezze economiche in cui ver-siamo attualmente, credo si possa immaginare di intervenire su due fronti. Il primo fronte riguarda ovviamente l'attività di carattere più squisita-mente amministrativo; il secondo fronte è di carattere normativo, ed evi-dentemente richiede, quindi, una gestazione e un supporto politico di tipo diverso.

Sotto il profilo amministrativo, si può valutare la possibilità di modi-ficare i criteri posti a base d'asta, fissati nei 30 euro al giorno per persona e nel massimo ribasso, sulla base di quel famoso decreto del ministro Ma-roni del 2008, già richiamato più volte. Ovviamente, ciò va fatto compa-tibilmente con le risorse economiche che si riescono a trovare, altrimenti, se non si potrà incidere sulle risorse economiche o se non si potrà ottenere sufficienti risorse economiche, bisognerà immaginare di lavorare sull'e-lenco dei servizi, cioè ridurre i servizi che possono essere prestati, in ma-niera da rendere competitiva la risorsa economica, se rimane scarsa come quella che viene fornita oggi.

L'altro intervento, che credo sia in linea con quanto diceva lei, sena-tore Giovanardi, potrebbe essere quello di diversificare i prezzi di accesso, con riferimento al numero delle persone presenti nei centri, in maniera tale che non ci sia un unico contratto in tutt'Italia che prescinde dalle possibili economie di scala che la presenza di un numero di persone sufficiente-mente elevato può consentire, rispetto al centro di minori dimensioni. Questi, a risorse invariate – perché, evidentemente, se riuscissimo a recu-perare maggiori risorse il problema si risolverebbe di per sé – potrebbero essere due degli aspetti sui quali non faccio difficoltà a dire che il Go-verno si impegna ad intervenire.

Dal punto di vista più generale, c'è verosimilmente la possibilità di ripensare la struttura dei CIE, non per eliminarli radicalmente, come ab-biamo già detto, ma per eliminare certe storture che implicano quasi esclu-sivamente una spendita di denaro senza riuscire ad ottenere lo scopo che ci si è posti. Una di tali storture è data proprio dall'esempio che faceva lei, senatore, cioè dalla presenza di soggetti che si muovono tra le patrie galere e i CIE e che, dopo essere stati per anni nelle nostre carceri, non vengono identificati. Ebbene pensare che, dopo che questi soggetti sono stati detenuti per cinque anni senza che si sia riusciti a identificarli, ciò sia possibile nell'anno e mezzo in cui sono trattenuti all'interno del centro, non voglio dire che è pura follia, ma ci si avvicina molto.

Peraltro, in un certo senso, la permanenza nel CIE è psicologicamente molto più afflittiva rispetto a quella in carcere, quindi può dare luogo a fenomeni come quelli che si sono verificati a Modena, per l'ottima ragione che la pena ha un inizio e una fine che sono scanditi da un provvedimento giudiziale e il soggetto che deve affrontarla sa esattamente il percorso che deve compiere. Nel CIE no: si entra oggi e si potrebbe uscire domani, tra una settimana o addirittura dopo 18 mesi. Quindi, dopo che uno ha già pagato il conto con la giustizia senza che sia stato «generalizzato» effettivamente, ciò provoca probabilmente uno stato d'animo che può influire sulle condizioni complessive. Ho usato l'esempio solo per dire che, senza arrivare a ipotizzare una soppressione dei centri, perché in realtà anche secondo me sono necessari sotto certi profili, si può ripensare a certe modalità.

Allora, dal punto di vista amministrativo, gli interventi che mi sono venuti in mente sono i primi due che vi ho rappresentato; dal punto di vista normativo il percorso, ovviamente, è più lungo e necessita di un supporto, anche parlamentare, assai consistente. Vedremo se questo Governo sarà in grado di procacciarselo.

PRESIDENTE. Sottosegretario Manzione, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo perché sia pubblicato in allegato al Resoconto.

ORRÙ (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (PD). Signora Presidente, intanto ci tengo a dire al sottosegretario Manzione che apprezzo la risposta quasi immediata rispetto alla presentazione dell'interrogazione di cui sono prima firmataria – visto che l'ha sottolineato anche il collega Giovanardi – connessa all'interpellanza presentata sul tema. Quindi, anzitutto ringrazio il Sottosegretario per la tempestività con cui ha dato questa risposta.

Questo dimostra che la questione del CIE, posta nei due atti di sindacato ispettivo, non solo è spinosa e aperta, ma riguarda anche una gestione diventata ormai purtroppo ordinaria, a volte (anzi, più che «a volte») poco rispettosa della pratica dei diritti umani. È diventata quasi un'emergenza nazionale.

È una storia assolutamente triste. Non impiegherò tutto il tempo che avrei a disposizione perché mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta, e non leggerò neanche io il testo scritto del mio intervento, in cui avevo fissato alcuni punti.

Apprezzo molto la sua iniziativa nel voler apportare modifiche sia a livello normativo che amministrativo, però innanzitutto ci dovrebbe essere un intervento amministrativo, che è quello più veloce e forse urgente, perché la contingenza è quella della gestione immediata.

Come è stato ribadito dai colleghi, per quanto si possa giustamente nel tempo modificare tutto e sistemare a livello normativo le tariffe (la

normativa vigente prevede per i servizi l'offerta più vantaggiosa), bisognerebbe prevedere delle diversificazioni, come lei ha suggerito, in maniera attenta e oculata. Dovrebbe farlo chi conosce veramente il problema e sa di quali tipologie di gestione si tratta, perché i servizi – lo ricordo – non sono tutti uguali.

Quindi, mi dichiaro soddisfatta da questo punto di vista, ma lo sono solo parzialmente, perché ci vorrebbero tempi brevi, quindi occorrerebbe intervenire immediatamente. I miei colleghi hanno parlato della gestione del CIE di Modena, ma si potrebbe parlare di quello di Bologna, e in Sicilia c'è una vera emergenza. Nella mia interrogazione, come lei ben saprà, non si parlava della situazione di Lampedusa, già oggetto di un'interrogazione presentata a maggio che è stata definita negli ultimi giorni.

Bisogna assolutamente intervenire, innanzitutto perché, oltre alla questione giuridica dell'identificazione – che non è semplice in questo periodo, come lei, signor Sottosegretario, ha precisato – non dobbiamo dimenticare i diritti umani, che sono fondamentali. Parliamo quindi di due temi delicatissimi e importanti, che coinvolgono tutta la Nazione, in diverse zone.

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Anch'io ringrazio il sottosegretario Manzione per l'informalità, l'immediatezza e la sincerità della risposta. Mi fa piacere anche aver ascoltato una serie di intendimenti comuni, nella risposta fornita, rispetto ad alcune richieste avanzate nella mia interrogazione, ma in generale negli atti di sindacato ispettivo di cui oggi stiamo discutendo.

Desidero svolgere un paio di osservazioni specifiche. La prima riguarda il tema della gara al massimo ribasso. Mi fa soprattutto piacere che oggi il Governo, nella persona del Sottosegretario, prenda le distanze da una modalità che evidentemente si è rivelata inadeguata. Se è vero che i criteri per la gestione dei centri erano stati definiti nel 2008 con il decreto del ministro Maroni, da lei ricordato, lo scorso anno il Governo successivo aveva rivendicato la giustezza di quella scelta, in occasione dello svolgimento di un'interrogazione presentata alla Camera in merito al CIE di Bologna, sulla base del fatto che tali misure avevano già funzionato per il CIE di Trapani Milo. Poi non è stato necessario aspettare troppo tempo per capire che non stava funzionando a Trapani Milo, né a Modena, né a Bologna e che non funzionerà sicuramente a Milano, dove il consorzio «L'Oasi» si appresta a vincere quella gara.

Quindi c'è un problema molto importante e urgente da risolvere, perché – come prima ha giustamente ricordato la collega Orrù, alla cui considerazione mi unisco – siamo in presenza di una violazione quotidiana dei diritti umani e della dignità delle persone, che peraltro si trovano in quella situazione senza necessariamente aver commesso attività criminose (perché coloro che lo hanno fatto si trovano in galera) o essersi rifiutati di

venire identificate: vi sono persone che si trovano in quei luoghi senza essere criminali e senza rifiutarsi di collaborare.

Pertanto – ripeto – è assolutamente urgente che si ripensi la modalità di assegnazione di questi centri, perché ogni giorno che passa a 29 euro a persona significa violazione dei diritti umani fondamentali.

Prima il Sottosegretario ha detto – immagino lo abbia detto paradossalmente, che si sia trattato di un passaggio retorico del suo discorso – che un’ipotesi potrebbe essere quella di ridurre i servizi. In realtà, non esiste più alcun servizio da ridurre in queste condizioni, poiché manca l’assistenza legale e non viene garantita nemmeno la fornitura di pasti e vestiti, previsto come elemento minimo direttamente nelle convenzioni.

Infine, Sottosegretario, lei ha ipotizzato un ripensamento della struttura dei CIE perché non si può considerare una loro soppressione. Dobbiamo però ricordare che il nostro è un Paese che pochi mesi fa è stato sottoposto a sanzioni da parte dell’Unione europea per trattamenti inumani e degradanti nelle sue carceri. Il nostro è un Paese nei cui centri di identificazione e di espulsione a giudizio di tutti – vedo che anche lei condivide – si assiste ad una violazione ancora maggiore dei diritti fondamentali delle persone, a causa non solo del livello di gestione della vita di queste persone dal punto di vista tecnico-operativo e della fornitura dei servizi minimi, ma anche della gestione della dimensione psicologica di persone che si vedono rinchiusi senza la fissazione di un termine, spesso senza un motivo, a fronte del fallimento di un progetto migratorio, che non sanno quando usciranno, se dopo un giorno o un anno e mezzo.

In queste condizioni, ritengo che il tema della soppressione dei CIE non possa essere liquidato come un’ipotesi non verosimile. Rimane il problema della identificazione delle persone che vogliono essere espulse. Ricordo che il meccanismo dei centri di identificazione e di espulsione permette oggi di espellere solo il 50 per cento delle persone rinchiusi e identificate, che rappresenta solo l’1,5 per cento degli immigrati irregolari presenti nel nostro Paese. È quindi evidente che si tratta di un meccanismo di identificazione e di espulsione che, rispetto agli obiettivi che si era posto, ha dimostrato tutti i suoi limiti.

In assenza di misure strutturali che riescano effettivamente a modificare radicalmente questa situazione, credo che anche l’ipotesi di chiudere i CIE e procedere all’identificazione in altro modo debba essere presa in considerazione.

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signora Presidente, al contrario dei colleghi, devo dichiararmi doppiamente soddisfatto della risposta data.

Innanzitutto, il Governo ha dimostrato interesse, e ringrazio il sottosegretario Manzione per essere venuto questa mattina in Aula, a prendere atto del problema e a proporre soluzioni in maniera non banale e burocrata-

tica. Rimane non chiaro, e lo chiedo al Sottosegretario, il motivo per cui per mesi e mesi, davanti ad interpellanze specifiche e circostanziate, il precedente Governo abbia taciuto. Sono coinvolti prefetti, tra cui quello di Modena, ed era in carica un Ministro; vorrei sapere per quale motivo le prefetture di Modena e di Siracusa, dove l'affidamento è avvenuto con trattativa privata, non abbiano mai rilevato inadempienze, permettendo alla cooperativa «L'Oasi» di poter oggi affermare di non avere mai ricevuto alcun tipo di sanzione da parte delle autorità competenti. Rimane sicuramente qualcosa da verificare, anche per impedire che in futuro accadano nuovamente situazioni di tal genere. Preciso che si tratta di situazioni nate nel 2012, quando la migliore offerta era la più vantaggiosa rispetto ai servizi offerti. È nel 2012, con il Governo Monti, che viene fuori la questione dei 30 euro, totalmente sganciata dai servizi che doverosamente bisogna offrire. Chi l'ha fatta nascere? Anche in quel caso sarebbe interessante avere informazioni, al fine di evitare che in futuro accadano di nuovo situazioni di questo tipo.

In secondo luogo, sono soddisfatto per l'impegno assunto intanto a rivedere complessivamente il problema della parametrizzazione delle risorse già disponibili, per un loro migliore utilizzo. Capisco che il bilancio dello Stato è diviso in capitoli di spesa e quindi bisogna attingere da un altro capitolo le centinaia di migliaia di euro che servono per rifare i centri, i quali però nel frattempo sono chiusi e non possono quindi neanche corrispondere alle esigenze per le quali sono stati creati. Occorre trovare un meccanismo prima che, come al solito, intervenga la procura della Repubblica con arresti; è opportuno che siano le autorità competenti a provvedere, come a Bologna, alla revoca di questa convenzione. Non c'è sempre bisogno che arrivi l'autorità giudiziaria alla fine, quando le cose sono ormai evidenti; dovrebbe essere l'Esecutivo e le sue strutture periferiche, come a Bologna, a risolvere il caso prima ancora che siano rilevate situazioni di reato o penalmente rilevanti.

In terzo luogo, avviandomi a concludere, sono disponibile – e lo è anche la mia parte politica – a un ripensamento serio. Questo è uno strano Paese, perché tutte le volte che c'è un omicidio, una rapina, uno stupro compiuto da una persona che avrebbe dovuto essere espulsa c'è l'indignazione generale e si dice: ma come, questa persona è irregolare, ha avuto il decreto d'espulsione ed è in giro libera di ammazzare, rapinare e stuprare? Certo: se non c'è un luogo dove trattenerla in attesa dell'espulsione, c'è il pericolo reale che accadano fatti di questo tipo, che l'ordinamento deve evitare.

Per quanto riguarda le modalità con cui conciliare la sicurezza pubblica e le necessarie espulsioni, salvo eccezioni (ma questo è un approfondimento giusto da fare), è chiaro che nei CIE non dovrebbero esser trattate le colf e le badanti; il CIE non è mica il posto in cui la Polizia e i Carabinieri per fare statistica devono andare a vedere se c'è la badante russa o quella ucraina che magari hanno il visto scaduto. Su questo, intelligentemente, da sempre il Ministero dell'interno ha detto non di chiudere



un occhio, ma che i CIE non servono dopo le retate fatte al mercato al mattino per accogliere la povera badante o la colf in attesa dell'espulsione.

Quando il collega parlava del 50 per cento delle espulsioni, va detto che stiamo facendo riferimento a espulsioni del genere di persone che hanno mangiato un orecchio al poliziotto: quelli che vengono espulsi sono personaggi che giustamente è meglio che in Italia non stiano. Poi, lo so anche io che c'è il problema che i Paesi da cui vengono si guardano bene dall'identificarli, perché non li vogliono; vi è quindi una difficoltà di identificazione collegata al fatto che il tunisino dice di essere marocchino, mentre il Marocco dice che è algerino.

Mi dichiaro quindi doppiamente soddisfatto, naturalmente in attesa che agli impegni e alle considerazioni espresse questa mattina dal Sottosegretario seguano anche dei fatti concludenti.

VACCARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signora Presidente, anch'io ringrazio il Sottosegretario per la franchezza e l'informalità con la quale ha voluto rispondere e corrispondere alle nostre domande, perché ha parlato di distorsione nel momento in cui si ragiona su criteri di assegnazione come quelli che abbiamo citato e perché ha detto che si stanno valutando gli estremi per risolvere il contratto con la cooperativa «L'Oasi» di Modena. Signor Sottosegretario, le chiedo di fare presto, perché la situazione, oltre che grave, non è più rinviabile. Credo che anche dai dati che ho cercato di portare, in aggiunta a quelli di cui lei sicuramente disponeva, emerga che è giunto il momento che quella struttura possa essere ripristinata e i lavoratori possano essere garantiti diversamente rispetto alla prosecuzione.

Ritengo che siano altrettanto importanti le aperture fatte dal Sottosegretario sul tema del ripensamento sul fronte amministrativo dell'impostazione della gestione, ancorché sul lato politico-normativo dell'idea di riforma delle strutture dei CIE. Credo infatti che abbiano bisogno anche di un'analisi costi-benefici, come il collega Lo Giudice cercava di evidenziare, ma soprattutto di una nuova impostazione rispetto a quella originaria.

Se il Governo chiederà – e se non lo farà, lo faremo noi come parlamentari – una collaborazione per aprire questa discussione in modo ampio, franco e complessivo, troverà sicuramente nei senatori e nelle senatrici del Partito Democratico persone in grado di offrire contributi di merito, anche per evitare che questo sistema di identificazione vada a ledere i diritti delle persone, come sta già avvenendo da troppo tempo, e per fare invece in modo che ritrovi necessariamente una propria efficacia all'interno del sistema di sicurezza complessivo di cui il nostro Paese deve dotarsi. Ciò per evitare che all'interno dei CIE si trovino persone come il lavoratore albanese, che ho avuto modo di conoscere, che è venuto a lavorare a Modena per una ditta edile ed è stato fermato con il permesso di

soggiorno scaduto da pochi giorni. Questa è una stortura che si aggiunge alle altre che dobbiamo provare ad eliminare al più presto dal nostro sistema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00075 su interventi urgenti volti a contrastare la propaganda politica illegittima in campagna elettorale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con l'interrogazione all'ordine del giorno la senatrice Capacchione ed altri pongono all'attenzione del Governo la questione relativa alle affissioni abusive effettuate durante le ultime elezioni amministrative, con particolare riferimento ai Comuni di Maddaloni e Marcianise, in provincia di Caserta.

In effetti, in occasione delle consultazioni amministrative del 26 e 27 maggio scorsi, la prefettura di Caserta ha proposto alle forze politiche partecipanti alla competizione elettorale la sottoscrizione di un protocollo riguardante il quadro complessivo delle regole che disciplinano lo svolgimento della propaganda elettorale.

Con il predetto atto, al quale hanno aderito, unitamente ai rappresentanti delle forze dell'ordine, tutti i partiti rappresentati in Parlamento, oltre a numerose liste civiche, nel richiamare l'attenzione sull'attività di affissione dei manifesti elettorali, si è anche sottolineato l'obbligo di utilizzazione esclusiva degli spazi appositamente riservati, nonché il dovere delle amministrazioni comunali di provvedere alla rimozione dei manifesti abusivi o affissi al di fuori degli spazi autorizzati.

Al riguardo i comandi della polizia municipale di Maddaloni e Marcianise si sono tempestivamente attivati per reprimere tale fenomeno. Sono stati infatti accertati numerosi illeciti amministrativi nei confronti di committenti e candidati alle elezioni e, pertanto, attivate le conseguenti operazioni di oscuramento. In particolare, nel Comune di Maddaloni sono stati adottati 226 verbali di illecito amministrativo, con l'oscuramento di circa 550 manifesti abusivi, mentre nel Comune di Marcianise gli accertamenti sono stati 44.

Va sottolineato che già nei primi giorni della campagna elettorale, non appena il fenomeno si è manifestato, sono state prontamente adottate iniziative di contrasto, anche grazie all'ausilio delle forze dell'ordine, che nel Comune di Maddaloni hanno contestato circa 250 violazioni.

Nell'interrogazione si fa riferimento alla richiesta rivolta da uno dei candidati alla carica di sindaco al competente ufficio di Maddaloni affinché lo stesso provvedesse all'affissione dei manifesti negli spazi elettorali. Al riguardo l'ente locale ha precisato che, in base al regolamento comunale, tale attività non è mai stata gestita dai dipendenti del servizio affissioni.

Relativamente agli esposti sugli abusi commessi in materia di propaganda elettorale, le forze dell'ordine hanno tempestivamente informato l'autorità giudiziaria.

In merito, infine, ai presunti episodi di voto di scambio, la prefettura di Caserta ha provveduto, come è stato pure evidenziato dalla stampa locale, a monitorare costantemente la situazione fornendo puntuali indicazioni alle forze dell'ordine per il rafforzamento dei servizi di prevenzione e di controllo presso i seggi elettorali, ripetuti anche per le operazioni di ballottaggio, invitando a segnalare fatti riconducibili ad eventuali ipotesi di reato.

Voglio, infine, assicurare che la situazione locale viene seguita con costante attenzione dalla prefettura – come è naturale che sia – la quale, nell'ambito dei poteri conferiti dalla legge, svolge la necessaria attività per garantire condizioni di trasparenza dell'azione amministrativa.

CAPACCHIONE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE (PD). Signora Presidente, signor Sottosegretario, sono parzialmente soddisfatta della risposta. Forse avrei preferito una replica più estemporanea e a braccio, come quella che è stata fatta per il CIE di Modena, perché questa è troppo burocratica e troppo lacunosa. Vedo che il Sottosegretario sorride, quindi se ne sarà reso conto anche lei.

Nell'interrogazione venivano sì denunciati degli episodi purtroppo frequenti, soprattutto in alcuni Comuni meridionali ad alta infiltrazione camorristica e mafiosa, però venivano segnalati soprattutto episodi di voti di scambio e di corruzione elettorale, talvolta documentati, anche in quest'ultima campagna elettorale, da *blog* locali, da emittenti locali, anche dai singoli candidati, che avrebbero meritato ben altra attenzione e ben altra preoccupazione da parte dell'ufficio territoriale di Governo, presso il quale io stessa avevo fatto una segnalazione, chiedendo un'attenzione che per la verità non c'è stata.

Sono pratiche apparentemente di malcostume, ma stiamo parlando di due territori che sono profondamente infiltrati dal *clan* dei casalesi e in cui la commistione tra la semplice – per modo di dire – corruzione elettorale e il controllo del voto per altre finalità (cioè quelle mafiose) è talmente labile e sottile che forse sarebbe valsa la pena di una maggiore attenzione, con una risposta meno burocratica, non da parte sua, mi rendo conto, ma da parte di chi era stato interessato per una vigilanza più attenta.

Stiamo anche parlando di una zona (di due Comuni, che poi sono quelli che ricadono nell'area industriale sostanzialmente) dove già in un passato recentissimo si è accertato che a gestire la campagna di affissioni sono persone che fanno riferimento direttamente al maggiore *clan* camorristico della zona, appunto il *clan* dei casalesi, controllati direttamente da esponenti di primo piano.

Quindi, una sollecitazione del Governo agli organismi territoriali e una maggiore vigilanza specifica su questi temi sarebbero gradite.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Sull'interruzione della tratta ferroviaria Trapani-Palermo**

ORRÙ (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (PD). Signora Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione su una situazione che riguarda il mio territorio, la provincia di Trapani, ma che ha ripercussioni su tutto il territorio nazionale in termini di mancata ricaduta economica legata al turismo della mia Regione e dell'Italia, oltre che sulla mobilità di un migliaio di persone tra lavoratori e passeggeri.

Si tratta dell'interruzione della tratta ferroviaria che collega Trapani a Palermo, via Milo. In particolare, il tratto che collega Trapani ad Alcamo, a seguito di un cedimento strutturale, è stato chiuso al traffico dal 25 febbraio scorso. Da febbraio ad oggi la tratta non è mai stata riaperta e RFI, che gestisce per conto di Ferrovie dello Stato SpA l'intera rete ferroviaria italiana, ha deciso di sospendere definitivamente la tratta a partire dall'11 agosto prossimo.

La tratta ferroviaria in questione è strategica per la mia Provincia, in quanto la allaccia all'aeroporto di Birgi e, soprattutto, mette in collegamento i due aeroporti della Sicilia occidentale. È una via cruciale per lo sviluppo del territorio che necessita di potenziamento, non di interruzioni e dismissioni, e che però, poiché i problemi della linea sono di tipo strutturale, sembra essere stata dimenticata dal Programma infrastrutture strategiche emanato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'aprile scorso.

Finora il percorso è stato assicurato da un servizio sostitutivo effettuato in pullman, ma anche questo sembrerebbe a rischio (forse rimarrà attivo soltanto per un breve periodo). In pratica, da metà agosto si potrà andare a Trapani da Palermo con il treno solo attraverso via Castelvetro, impiegandoci ben cinque ore.

Richiamo l'attenzione del Governo, in quanto già da tempo è stata rivolta dai sindacati del settore e dalla popolazione locale coinvolta la richiesta – più volte reiterata non solo al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ma anche al Presidente della Regione e ad altri organi che potrebbero essere interessati – di prevedere il ripristino della tratta in questione che, come dicevo all'inizio, collega strategicamente i due aeroporti.

Con questo intervento, preannuncio che presenterò un'interrogazione al Governo per conoscere gli effettivi orientamenti sulla tratta in questione.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di lunedì 29 luglio 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 29 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti (890) (*Relazione orale*)

#### **II. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (941) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 10,54*).



Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazione su iniziative in ambito scolastico-educativo  
per il rispetto delle identità di genere**

(3-00174) (26 giugno 2013)

FEDELI, MARCUCCI, PUGLISI, DI GIORGI, LANZILLOTTA, BONFRISCO, DE PIETRO, PETRAGLIA, GHEDINI Rita, DE PETRIS, AMATI, ZANDA, FINOCCHIARO, SUSTA, GIANNINI, MONTEVECCHI, FATTORINI, CIRINNÀ, CANTINI, CHITI, BERTUZZI, CAPACCHIONE, CORSINI, CUCCA, CUOMO, DIRINDIN, FAVERO, FERRARA Elena, FILIPPIN, FORNARO, GATTI, GIACOBBE, GOTOR, LO GIUDICE, LUMIA, MANASSERO, MATTESINI, MATURANI, ORRÙ, PEGORER, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PUPPATO, SAGGESE, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, TOMASELLI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

Premesso che:

il Parlamento è stato chiamato a ratificare ed eseguire la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011;

con un crescendo sempre più drammatico si registrano innumerevoli casi di femmicidi e femminicidi, i cui numeri non sono più tollerabili;

tra le diverse azioni da adottare per contrastare tali fenomeni, prioritaria è quella volta a prevenire discriminazioni e sessismi prima che degenerino in meccanismi patologici di violenze nei confronti delle donne;

tale azione, per la sua specifica valenza, è da svolgersi in campo educativo attraverso interventi non estemporanei o generici, ma da programmare all'interno del sistema scolastico, sulla scia di quanto avviene già a livello europeo;

considerato che:

tutti i Paesi europei hanno predisposto in campo educativo e scolastico strumenti di sensibilizzazione e di lotta contro gli stereotipi. In particolare, già con il quarto Programma d'azione (1996-2000) la politica europea delle pari opportunità si era integrata in tutti i settori e nelle azioni dell'Unione e degli Stati membri, ivi compresa l'azione educativa che si svolge nella scuola, pur nel rispetto delle peculiarità e tradizioni dei singoli Stati membri;

la Comunità europea, con l'obiettivo strategico B4, «Formazione a una cultura della differenza di genere», ha stabilito la necessità «di recepire, nell'ambito delle proposte di riforma della scuola, dell'università,

della didattica, i saperi innovativi delle donne, nel promuovere l'approfondimento culturale e l'educazione al rispetto della differenza di genere»;

in tale prospettiva si collocano azioni europee e nazionali relative al settore educativo che devono procedere in due direzioni specifiche: la prima, fissare tra gli obiettivi nazionali dell'insegnamento e delle linee generali dei curricula scolastici la cultura della parità di genere e il superamento degli stereotipi; la seconda, l'intervento sui libri di testo, riconosciuti in tutte le sedi internazionali come un'area particolarmente sensibile per le politiche delle pari opportunità;

rilevato che:

il Governo, con una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997 (*Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1997, n. 116) recante «Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini», già ha posto tra gli obiettivi prioritari volti a promuovere la parità di opportunità tra uomini e donne «la formazione a una cultura della differenza di genere» ed ha individuato tra le azioni specifiche di tale obiettivo l'aggiornamento dei materiali didattici;

in quel contesto si colloca il progetto Polite (Pari opportunità nei libri di testo) che, nel 1999, ha visto l'AIE, Associazione italiana editori, impegnata a darsi un codice di autoregolamentazione volto a garantire che nella progettazione e nella realizzazione dei libri di testo e dei materiali didattici vi fosse attenzione allo sviluppo dell'identità di genere e alla rimozione degli stereotipi, come fattore decisivo nell'ambito dell'educazione complessiva dei soggetti in formazione;

tuttavia, il codice Polite, elaborato, scritto e approvato da quella *partnership*, non è mai stato recepito come norma specifica da valere *erga omnes* e tuttora è stata vanificata la pur lodevole e necessaria iniziativa;

di recente, attraverso una petizione pubblica, alla quale hanno aderito più di 12.000 persone, è stato chiesto, analogamente a quanto avviene in quasi tutti i Paesi membri dell'Unione europea, l'adozione di provvedimenti da introdursi in ambito scolastico volti a perseguire la cultura del rispetto e della consapevolezza delle identità di genere e, in particolare, l'adozione del codice Polite con l'introduzione di azioni specifiche da attuarsi in campo scolastico-educativo attraverso metodologie e contenuti volti alla diffusione di una cultura rispettosa delle identità di genere e alla rimozione degli stereotipi sessisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali siano le sue valutazioni in merito;

se e come intenda procedere, attraverso le strutture preposte del proprio Dicastero, al fine di introdurre la cultura del rispetto e della consapevolezza delle identità di genere e il superamento degli stereotipi sessisti tra gli obiettivi nazionali dell'insegnamento e nelle linee generali dei curricula scolastici;



se non ritenga che sia necessario ed urgente agire affinché i libri di testo in ambito scolastico rispettino le indicazioni contenute nel codice di autoregolamentazione Polite (esplicitate operativamente nei due *vademe-cum* allegati al codice), attraverso una dichiarazione di adesione al medesimo.

**Interrogazione su iniziative volte alla prevenzione e al contrasto di pregiudizi e discriminazioni sessuali a scuola**

(3-00202) (03 luglio 2013)

LO GIUDICE, ALBANO, AMATI, BERTUZZI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CIRINNÀ, D'ADDA, FEDELI, FERRARA Elena, GUERRIERI PALEOTTI, LO MORO, LUMIA, MANASSERO, MARINO Luigi, MATTESINI, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PALERMO, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, RUSSO, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, TORRISI, VALENTINI, ZANONI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

Premesso che:

in occasione del 17 maggio 2013, giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, il Ministro in indirizzo ha invitato le scuole italiane "a continuare nell'opera quotidiana di costruzione di una comunità inclusiva che riconosce le diversità di ciascuno", ribadendo che "a tal fine è indispensabile contrastare ogni forma di discriminazione, compresa l'omofobia". Nel suo appello il Ministro ha ricordato le iniziative e le esperienze realizzate dal Ministero, attraverso i siti "noisiamopari" e su "smon-tailbullo", dove studenti, docenti e famiglie possono trovare materiale informativo e divulgativo e interventi didattici a disposizione per informazioni, oltre a un numero verde antibullismo che offre una prima assistenza in caso di discriminazioni;

a seguito del programma promosso dal Consiglio d'Europa "Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", per l'attuazione e l'implementazione della raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa CM/REC(2010)5 il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri ha varato la "Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", predisposta e coordinata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), in collaborazione con le diverse realtà istituzionali, le associazioni LGBT e le parti sociali;

la raccomandazione contiene una parte relativa all'istruzione che recita, al punto 31: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, gli Stati membri dovrebbero adottare le misure legislative o di altro tipo appropriate, destinate al personale insegnante e agli allievi, al fine di garantire l'effettivo godimento del diritto all'istruzione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;

ciò comprende in particolare il rispetto del diritto dei bambini e dei giovani all'educazione in un ambiente scolastico sicuro, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere», e, al punto 32: «Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, dovrebbero a tale scopo essere adottate misure appropriate a ogni livello per promuovere la tolleranza e il mutuo rispetto a scuola, a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Tali misure dovrebbero comprendere la comunicazione di informazioni oggettive sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per esempio nei programmi scolastici e nel materiale didattico, nonché la fornitura agli alunni e agli studenti delle informazioni, della protezione e del sostegno necessari per consentire loro di vivere secondo il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere. Gli Stati membri potrebbero inoltre predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione. Tali misure dovrebbero tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli»;

dal 2009, nel mese di ottobre, in molte scuole italiane si tiene, per iniziativa del Dipartimento per le pari opportunità e del Ministero la "Settimana contro la violenza" una serie di interventi di sensibilizzazione al contrasto alle discriminazioni utile a sollevare il tema, ma per lo più scollegato da una continuativa programmazione didattico-educativa;

considerato che:

gli studi internazionali in materia di contrasto ad ogni forma di discriminazione evidenziano come il periodo dell'adolescenza sia caratterizzato da forme di violenza e intolleranza specifiche, che spesso sfociano in fenomeni di esclusione sociale e di bullismo;

i fenomeni di bullismo a carattere omofobico, come mostrano anche ricerche specifiche realizzate negli ultimi anni in Italia con il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e della Commissione europea, sono diffusi nelle scuole italiane ed hanno una forte incidenza non soltanto sul rendimento scolastico degli studenti vittima di tali vessazioni ma soprattutto sulla loro crescita e serenità psicologica ed emotiva;

il *report* annuale sull'omofobia in Italia pubblicato da Arcigay informa che un fenomeno diffuso e pervasivo di discriminazione, violenza fisica e psicologica, atteggiamenti di disprezzo e isolamento coinvolge spesso ragazze e ragazzi giovanissimi e per questo sprovvisti degli strumenti culturali e spesso del necessario sostegno sociale e familiare per affrontare uno stigma sociale ingiusto e violento;

i *media* hanno dato ampio spazio alla vicenda tragica del "ragazzo coi pantaloni rosa", il quindicenne romano che un pomeriggio del novembre 2012 ha scelto di impiccarsi, stanco di subire insulti e prese in giro da parte dei compagni. La punta di un *iceberg* che solo occasionalmente viene alla superficie: il sedicenne di Arezzo pestato da un coetaneo, i ragazzi del liceo "Vivona" di Roma, insultati e derisi sui *social network* per

avere realizzato un video contro il bullismo, il diciassettenne del liceo "Scotti/Einstein" di Ischia insultato sui muri della scuola in cui si era candidato a rappresentante d'istituto, nello stesso liceo in cui qualche anno fa un altro ragazzo si era impiccato perché messo all'indice dai compagni, lo studente vicentino di 16 anni, vessato da un gruppo di 5 compagni di scuola, o il quattordicenne insultato a Gorizia dai coetanei perché considerato troppo poco "macho";

stanno aumentando le scuole italiane che inseriscono all'interno della propria offerta formativa azioni concrete e progetti didattico-educativi finalizzati a contrastare il disagio provocato da pregiudizi e discriminazioni nei confronti di ragazzi *gay*, lesbiche o incerti sul proprio orientamento sessuale o sulla propria identità di genere;

negli ultimi anni le scuole italiane, a partire da quelle dell'infanzia, hanno iniziato a confrontarsi con un fenomeno prima ignorato: la presenza fra i banchi di bambini che crescono in famiglie formate da genitori dello stesso sesso e che per questo necessitano una particolare attenzione per un loro inserimento sereno in un ambiente accogliente e inclusivo,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda sviluppare per promuovere nella generalità delle scuole italiane un'azione di prevenzione e contrasto al disagio provocato da pregiudizi e discriminazione nei confronti di coetanei *gay*, lesbiche o incerti sul proprio orientamento sessuale o sulla propria identità di genere;

se siano previste azioni di formazione del personale docente e non miranti a fornire loro strumenti culturali e operativi di intervento, anche utilizzando le competenze specifiche prodotte negli ultimi anni da operatori del settore, esperti, associazioni e le buone pratiche messe in campo da quelle scuole che hanno svolto un'azione pilota in questo campo;

in che modo il Ministero intenda partecipare alla realizzazione dell'asse educazione e istruzione della Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

se il Ministro non ritenga necessario affrontare il tema della creazione di un ambiente scolastico informato, accogliente ed inclusivo nei confronti di bambini e adolescenti che vivono in famiglie omogenitoriali o in famiglie allargate, ricostruite, monogenitoriali o comunque non conformi a modelli standardizzati di famiglie cosiddette tradizionali.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e connesse interpellanze ed interrogazioni sulla gestione dei Centri di identificazione ed espulsione (CIE)**

(2-00054 *p.a.*) (17 luglio 2013)

VACCARI, ORRÙ, LO GIUDICE, FEDELI, MANCONI, PUGLISI, GHEDINI Rita, MIRABELLI, BROGLIA, CALEO, CAPACCHIONE,

CARDINALI, COCIANCICH, CORSINI, DE BIASI, DEL BARBA, ESPOSITO Stefano, FAVERO, FORNARO, GOTOR, LAI, LO MORO, MANASSERO, MATTESINI, MINEO, MORGONI, MOSCARDELLI, PADUA, PAGLIARI, PARENTE, PUPPATO, ROSSI Gianluca, SANGALLI, SOLLO, TOMASELLI, VATTUONE, VERDUCCI, ZANONI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

la gestione del CIE (Centro per l'identificazione e l'espulsione) di Trapani, fino all'estate 2015, è stata affidata a seguito del bando del dicembre 2011, dal Ministero dell'interno alla cooperativa "l'Oasi" di Siracusa, che ha battuto il consorzio "Connecting people", il quale aveva presentato un'offerta al rialzo. L'aggiudicazione definitiva al nuovo ente gestore è avvenuta il 30 marzo 2012. L'ingresso definitivo della cooperativa l'Oasi è avvenuto in data 10 agosto 2012;

la cooperativa l'Oasi gestisce anche il CIE di Modena dal 1° luglio 2012 e quello di Bologna dal 1° ottobre 2012;

le aggiudicazioni della gestione dei CIE sono avvenute in presenza di criteri di valutazione difformi: infatti, nel settembre 2012, aveva luogo la gara per l'affidamento del CIE di Lampedusa a cui concorreva anche il consorzio Connecting people. La prefettura di Agrigento aveva ritenuto anomala l'offerta presentata da Connecting people *onlus* con un ribasso di quasi il 17 per cento sulla base d'asta (a differenza di quanto avvenuto a Bologna e Modena dove i ribassi proposti dalla cooperativa l'Oasi sono stati superiori). A seguito di tale rilievo, il consorzio Connecting people forniva alla prefettura di Agrigento la documentazione giustificativa richiesta rispetto alla congruità dell'offerta presentata ed otteneva l'aggiudicazione provvisoria della gestione del Centro in data 25 settembre 2012. A fronte di un atto stragiudiziale di significazione presentato dalla cooperativa "Sisifo" (operatore economico anch'esso partecipante all'avviso di gara per l'affidamento della gestione del CIE di Lampedusa) alla prefettura di Agrigento in data 25 ottobre 2012, quest'ultima sospendeva l'aggiudicazione provvisoria della gestione del CIE di Lampedusa, richiedendo un parere al locale ispettorato del lavoro di Agrigento e ne dava notizia al Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale servizi civili, Immigrazione asilo, Area V (con nota numero 0041776 - classifica 29.04 del 30 ottobre 2012). Il consorzio Connecting people, con nota n. 420 del 12 novembre 2012 inoltra con raccomandata ai medesimi Dipartimento, Direzione ed Area del Ministero, nel richiedere di confermare i provvedimenti già assunti e di procedere alla stipula della convenzione, riassume la vicenda e segnalava che, in attesa delle verifiche per l'aggiudicazione definitiva, la stazione appaltante consentiva alla cooperativa Sisifo di accedere agli atti del procedimento senza alcuna comunicazione al controinteressato, denunciando, inoltre, che la prefettura di Agrigento, nonostante fossero trascorsi più di 30 giorni dall'aggiudicazione provvisoria e nonostante avesse già provveduto a ritenere congrua l'offerta a seguito del procedimento di verifica

dell'anomalia, avesse riaperto il procedimento di verifica. A tutt'oggi non è stato dato riscontro;

in un'interpellanza presentata il 20 novembre 2012 al Senato (2-00547), peraltro rimasta senza risposta, si sottolineavano i precedenti delle cooperative siciliane da cui era scaturita la cooperativa l'Oasi, con vicende di procedimenti penali a carico dei rappresentanti e revoca degli affidamenti per irregolarità amministrative, rilevando che dal 20 settembre 2012 i lavoratori della cooperativa non ricevevano più lo stipendio; che da più parti era stata segnalata la "scarsa qualità dei servizi" erogati dalla cooperativa e che, in particolare, a Trapani era intervenuto l'Ispettorato del lavoro, riscontrando una serie di irregolarità, e si chiedeva al Ministro in indirizzo quali fossero le ragioni per cui non si procedeva alle revoche degli affidamenti di Modena e Trapani e per quali ragioni, di fronte all'evidenza di circostanze negative, il Ministero intendesse affidare alla stessa cooperativa l'Oasi dal 1° dicembre 2012 anche la struttura di Modena;

nonostante le irregolarità rilevate dagli ispettori del lavoro nella gestione del CIE, il 16 gennaio 2013 la cooperativa l'Oasi aveva espresso l'intenzione di assumere 15 nuovi dipendenti per la gestione del CIE di Milo, pur non riuscendo a pagare con regolarità gli stipendi agli oltre 50 lavoratori già in servizio presso la struttura. Infatti dal mese di settembre 2012 i dipendenti del CIE di Milo sono in stato di agitazione, poiché la cooperativa non paga gli stipendi né le fatture ai fornitori;

da notizie di stampa, la prefettura di Trapani ancora il 12 febbraio 2013 avrebbe diffidato la cooperativa l'Oasi a pagare gli stipendi arretrati, minacciando la revoca della concessione, mentre le prefetture di Modena e Bologna annunciavano l'intenzione di anticipare almeno una parte dei soldi necessari al pagamento degli stipendi dei dipendenti dei CIE che si trovano sul loro territorio;

il 22 marzo la cooperativa l'Oasi ha presentato una richiesta di mobilità per 9 lavoratori;

considerato che:

nel maggio 2012 la Prefettura di Bologna metteva a bando la gestione del CIE di via Mattei con il criterio del prezzo più basso e la base d'asta di 30 euro al giorno per persona;

la cooperativa l'Oasi si è aggiudicata la gestione del CIE di Bologna con un'offerta di 28 euro a persona al giorno, a fronte dei 69 euro corrisposti al precedente gestore;

l'appalto aveva per oggetto la fornitura dei seguenti servizi: servizio di gestione amministrativa e di minuta sussistenza e manutenzione; servizio di assistenza generica alla persona; servizio di assistenza sanitaria; servizio di pulizia e igiene ambientale; fornitura dei seguenti beni: pasti, prodotti per l'igiene personale, vestiario, generi di conforto;

con delibera del 17 settembre 2012 il consiglio comunale di Bologna chiedeva al Governo di rivedere i criteri dei bandi di gara previsti per i contratti di gestione dei CIE e delle strutture affini, ritornando all'opzione dell'offerta più vantaggiosa, e alla prefettura di Bologna di verificare la reale possibilità di offrire i servizi richiesti dal bando di gara al

prezzo al quale era stato aggiudicato e di intensificare le attività di controllo per prevenire eventuali infiltrazioni mafiose, come da protocollo d'intesa tra prefetture e Regione Emilia-Romagna, oltre a monitorare costantemente la situazione all'interno della struttura per evitare un ulteriore deterioramento delle già precarie condizioni degli stranieri ospitati;

in data 28 settembre 2012 il prefetto di Bologna sospendeva l'affidamento della gestione del CIE di Bologna alla cooperativa a causa dell'emergere di una condanna penale a carico del Presidente del suo consiglio di amministrazione, per poi affidare effettivamente il Centro a l'Oasi a partire dal 1° dicembre 2012;

in più occasioni, nei mesi successivi, il Garante delle persone private della libertà della Regione Emilia-Romagna ha segnalato alla prefettura e alle altre autorità l'insostenibilità della situazione, chiedendo la chiusura del Centro, in relazione a casi di malattie infettive, insufficienti condizioni igieniche, assenza di biancheria e di altri beni essenziali, totale carenza di servizi alla persona e di attività di volontariato, inadeguatezze strutturali;

a sua volta il Garante del Comune di Bologna ha evidenziato la situazione di invivibilità del CIE di Bologna e di incompatibilità con una vita dignitosa per gli esseri umani, chiedendone la chiusura;

sin dall'avvio della nuova gestione la cooperativa assegnataria non ha pagato gli stipendi ai 29 dipendenti e al personale medico utilizzato, cifre anticipate dalla prefettura di Bologna, e analoghe inadempienze nei pagamenti del personale si sono verificate anche nel CIE di Modena, gestito ad analoghe condizioni contrattuali dalla stessa cooperativa;

una visita dell'Azienda sanitaria locale, sollecitata dal Garante regionale e autorizzata dalla prefettura di Bologna, effettuata il 14 gennaio 2013, ha confermato la situazione di degrado delle condizioni igienico-sanitarie del Centro;

nel marzo 2013 la prefettura di Bologna ha deciso di chiudere temporaneamente il CIE di Bologna per procedere a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e, a conclusione dei lavori, ha annunciato l'avvenuta rescissione del contratto con l'Oasi;

le persone recluse nei CIE subiscono una limitazione della libertà personale non a causa della commissione di reati, ma solo per la loro presenza irregolare sul territorio italiano;

la restrizione è stata nel tempo estesa dai 60 giorni ai 18 mesi, utilizzando una possibilità prevista dalla direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ma assai distante dall'effettiva media europea di permanenza nei CIE;

la popolazione ospite del CIE di Bologna mostra un'elevata incidenza di persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere, dove inspiegabilmente non viene completata la procedura di identificazione; di stranieri presenti in Italia da moltissimi anni, frequentemente con famiglia e incensurate, che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca, spesso a causa della perdita del posto di lavoro; di richiedenti asilo; di tossicodipendenti o affetti da patologie

non compatibili con uno stato di detenzione e di donne straniere vittime del *racket* della prostituzione;

considerato altresì che:

dal 2007 fino al 30 giugno 2012 il CIE di Modena è stato gestito in appalto dalla confraternita della Misericordia di Modena che riceveva dalla prefettura di Modena 75 euro al giorno per trattenuto;

il 15 febbraio 2012 è stato pubblicato il bando per l'affidamento della gestione che ha stabilito come base d'asta la quota di 30 euro al giorno per trattenuto, con presentazione dell'offerta entro il 15 marzo 2012 ed aggiudicazione prevista attraverso il criterio del prezzo più basso (*ex art. 82 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006*);

la Cgil di Modena ha da subito sostenuto che la base d'asta non era sufficiente a garantire il rispetto di quanto previsto nel capitolato ed al tempo stesso il rispetto delle leggi, delle norme e dei contratti, e che il criterio del prezzo più basso finisce di fatto con l'impedire la partecipazione ai bandi di affidamento proprio a quelle imprese che offrono maggiori garanzie di affidabilità;

l'unica offerta presentata è stata quella della confraternita della Misericordia di Modena, che, tuttavia, non è stata presa in quanto superiore alla base d'asta stabilita; la prefettura di Modena ha quindi attivato una procedura ristretta tramite inviti a presentare offerte (*ex art. 67 del decreto legislativo n. 163 del 2006*); si è presentata solamente la cooperativa "l'Oasi" di Siracusa, che si è aggiudicata la gestione con un ribasso del 3 per cento, rispetto alla base d'asta (29,1 euro al giorno per trattenuto) subentrando in tal modo nella gestione alla confraternita della Misericordia a partire dal 1º luglio 2012;

sin dall'inizio della gestione, i dipendenti de l'Oasi hanno avuto difficoltà a ricevere i propri stipendi e, dopo varie promesse disattese, si è arrivati a più riprese alla proclamazione di uno sciopero;

solo il pagamento degli stipendi da parte della prefettura, in virtù dell'articolo 1676 del codice civile a norma del quale «Coloro che, alle dipendenze dell'appaltatore, hanno dato la loro attività per l'opera o per prestare il servizio possono proporre azione diretta contro il committente per eseguire quanto è loro dovuto, fino alla concorrenza del debito che il committente ha verso l'appaltatore nel tempo in cui essi propongono la domanda», ha consentito, a più riprese, di sbloccare una situazione sempre più insostenibile;

tale situazione si è però ripresentata sistematicamente, arrivando, ad oggi, alla quinta giornata di sciopero, dovendosi quindi la prefettura fare integralmente carico del pagamento delle diverse mensilità;

dall'inizio della gestione del CIE di Modena si sono avvicinati ben 4 direttori, talvolta per il mancato pagamento del loro stesso stipendio, rendendo impossibile ogni stabile programmazione interna delle attività e ogni efficace relazione con tutti i soggetti coinvolti dentro e fuori dal Centro;

in questi mesi, per lo stesso motivo, si sono allontanati i medici e gli psicologi impiegati presso il CIE che è rimasto, quindi, del tutto privo dell'assistenza psicologica adeguata, come invece prevede il capitolato d'appalto;

la Garante per i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale ha più volte segnalato problemi sulla qualità dei pasti;

i sindacati di polizia modenesi hanno segnalato un forte clima di tensione, sfociato in alcune rivolte, dovuto a mancanze elementari nei confronti dei trattenuti;

la cooperativa ad avviso degli interpellanti ha chiaramente dimostrato di non avere una propria necessaria autonomia finanziaria, sufficiente a garantire la gestione di una struttura di tale complessità ed importanza;

nella giornata di sabato 6 luglio 2013, a fronte del permanere e dell'acutizzarsi dei problemi menzionati, la Cgil di Modena ha proclamato 6 giorni di sciopero consecutivi, a partire dal martedì successivo, per i lavoratori che operano nel Centro alle dipendenze de "l'Oasi";

tale fatto, senza precedenti quanto alla portata, oltre a rimarcare una volta di più l'insostenibilità della situazione e il grado di esasperazione a cui sono giunti i lavoratori, rappresenterebbe senz'altro un delicatissimo problema per la sicurezza del Centro stesso, sapendo quali ripercussioni potrà avere sulla vita dei trattenuti una sospensione dei servizi, soprattutto nel periodo del Ramadan;

ancora una volta, solo l'intervento della prefettura ha determinato la sospensione dello sciopero, a fronte di impegni assunti dalla stessa nei confronti dei lavoratori; peraltro lo sciopero indetto risulterebbe solo sospeso e posticipato, permanendo inalterate le gravi carenze evidenziate;

una delegazione di parlamentari modenesi (i deputati Davide Baruffi e Edoardo Patriarca e il senatore Stefano Vaccari) dopo avere incontrato a più riprese i lavoratori, nella giornata di sabato 6 luglio hanno effettuato una lunga visita al Centro, incontrando sia la direzione della cooperativa, sia gli operatori di sicurezza operanti nel Centro, sia i trattenuti: in questa visita hanno potuto riscontrare direttamente le carenze lamentate dal sindacato, una qualità decisamente inadeguata delle strutture, una condizione igienico-sanitaria insostenibile e un'esasperazione dei trattenuti derivante anche da questo stato di cose, che diventa ancor più insostenibile nei mesi estivi dell'anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'adozione della modalità di aggiudicazione della gara secondo il meccanismo del prezzo più basso si sia rivelata inadeguata alla gestione del CIE di Bologna come degli altri Centri gestiti alle stesse condizioni dalla cooperativa l'Oasi, da quello di Milo (Trapani) a quello di Modena;

quali azioni di propria competenza intenda adottare per garantire i lavoratori della cooperativa che operano presso i diversi CIE nel territorio nazionale;



se ritenga che vi siano state da parte della stessa cooperativa gravi, ripetute e sistematiche violazioni della convenzione tali da comportare la revoca della stessa e l'indizione di una nuova procedura per l'affidamento della gestione dei CIE;

se non ritenga utile avviare una seria riflessione sull'utilità dei Centri di identificazione ed espulsione per valutare l'eventuale inadeguatezza dei CIE rispetto all'obiettivo di ridurre l'immigrazione irregolare (con una percentuale di raggiungimento degli obiettivi di identificazione al di sotto del 50 per cento), e visto che, a giudizio degli interpellanti, essi non corrispondono alle caratteristiche e ai requisiti fissati dallo stesso Ministero dell'interno;

se non ritenga eccessiva, come risulta agli interpellanti, la presenza in Emilia-Romagna di due CIE, che nel corso del 2012 non hanno mai raggiunto la capienza massima;

se non ritenga opportuno affrontare il tema del superamento dei CIE e della loro sostituzione con modalità di identificazione ed eventualmente di espulsione rispettose della dignità e dei diritti fondamentali delle persone;

se, in attesa di una più attenta ed organica revisione dell'intero sistema dei CIE, non ritenga opportuno prevedere all'interno degli stessi Centri lo svolgimento di immediate attività para-lavorative al fine di rendere meno dolorosa e più umana la permanenza all'interno di strutture dove notoriamente si sopravvive per mesi in assenza delle minime condizioni sanitarie, igieniche ed umane.

(2-00013) (24 aprile 2013)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

la gestione dei CIE (Centri per l'identificazione e l'espulsione) di Trapani e Modena (quest'ultima a trattativa privata) è stata affidata dal Ministero dell'interno alla cooperativa "L'Oasi" di Siracusa, i cui vertici (come ha scritto "Avvenire" il 17 novembre 2012) hanno "qualche antipatico precedente penale alle spalle";

in due precedenti interrogazioni (4-07511 e 4-08304 della XVI legislatura), peraltro ad oggi senza risposta, si sottolineavano gli inquietanti precedenti delle cooperative siciliane da cui è scaturita L'Oasi, con storie di procedimenti penali a carico e revoca degli affidamenti per irregolarità amministrative;

la stampa modenese ha pubblicato con grande rilievo la richiesta della Cgil di Modena di revoca dell'affidamento, rilevando che dal 20 settembre 2012 i lavoratori della cooperativa non ricevono più lo stipendio, mentre in 4 mesi e mezzo di gestione una sola mensilità è stata eseguita con puntualità e precisione;

la stessa Cgil chiede agli uffici territoriali del Governo di recedere dal contratto di appalto e di avviare le procedure di riconsegna della ge-

stione per mezzo di un'ulteriore gara, i cui termini siano rispettosi del costo del lavoro e del mantenimento dei posti;

a Trapani è intervenuto l'Ispettorato del lavoro, riscontrando una serie di irregolarità e Cisl e Uil hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale;

la prefettura di Agrigento, per quanto riguarda l'affidamento del Centro di Lampedusa, ha ritenuto anomala l'offerta di quasi un 17 per cento di ribasso sulla base d'asta e non ha ancora affidato la gestione;

viceversa la prefettura di Bologna, dove, come a Trapani e a Modena i ribassi sono stati superiori di quelli di Agrigento, si appresta ad affidare il CIE dal 1° dicembre 2012 alla cooperativa "L'Oasi";

da più parti è stata segnalata la "scarsa qualità dei servizi" erogati dalla cooperativa,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali i competenti uffici del Ministero dell'interno sono rimasti totalmente inerti di fronte a queste situazioni già denunciate in atti di sindacato ispettivo, perché il Ministero non proceda alle revoche degli affidamenti di Modena e Trapani e per quali ragioni, di fronte all'evidenza di circostanze negative, insista nell'affidare dal 1° dicembre a "L'Oasi" anche la struttura di Bologna.

(2-00027) (03 giugno 2013)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

in precedenti atti di sindacato ispettivo, tutti rimasti senza risposta, l'interrogante chiedeva i motivi per i quali era stata affidata a trattativa privata, da parte della prefettura di Modena, la gestione del locale CIE alla cooperativa "l'Oasi" di Siracusa, malgrado i precedenti negativi della sua attività in Sicilia;

la cattiva gestione della cooperativa, ripetutamente denunciata dai sindacati e dalle associazioni che tutelano i diritti umani, ha costretto la prefettura a farsi carico del pagamento degli stipendi ai lavoratori;

la prefettura di Bologna, che aveva dato il locale CIE alla stessa cooperativa dopo regolare bando di concorso, ha recentemente risolto il contratto per le gravi inadempienze della cooperativa stessa,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se sia stato stipulato un regolare contratto tra la prefettura di Modena e la cooperativa l'Oasi;

quali siano i motivi per i quali la prefettura di Modena, malgrado i disservizi, continua a mantenere la cooperativa l'Oasi nella gestione del CIE;

che cosa intenda fare il Governo per tutelare i diritti dei lavoratori de l'Oasi e di coloro che sono trattenuti nel CIE.

(2-00028) (04 giugno 2013)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

in data 3 giugno 2013 l'interrogante ha presentato un quarto atto di sindacato ispettivo (2-00027) relativo alla gestione dei CIE di Modena e Bologna da parte della cooperativa "l'Oasi" di Siracusa;

si rilevava come la prefettura di Bologna aveva risolto il contratto con la cooperativa a causa dei continui disservizi e inadempienze;

nella stessa interpellanza si rilevava come la cooperativa l'Oasi sta gestendo dal 1° luglio 2012 il CIE di Modena affidatole a trattativa privata dalla locale prefettura;

solo venerdì 31 maggio 2013 il prefetto di Modena ha firmato la convenzione con la cooperativa l'Oasi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali rapporti siano intercorsi fra i soci della cooperativa ed il prefetto di Modena quando gestiva la prefettura di Siracusa;

come sia possibile che le prefetture di due città confinanti (Modena e Bologna) assumano atteggiamenti così diversi davanti a disservizi e inadempienze dello stesso tipo.

(3-00267) (25 luglio 2013) (già 4-00266 ) (28 maggio 2013)

VACCARI, GHEDINI Rita, ORRÙ, BROGLIA, PUGLISI, LO GIUDICE. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

dal 2007 fino al 30 giugno 2012 il CIE (Centro per l'identificazione e l'espulsione) di Modena è stato gestito in appalto dalla confraternita della Misericordia di Modena che riceveva dalla prefettura di Modena 75 euro al giorno per trattenuto;

il 15 febbraio 2012 è stato pubblicato il bando per l'affidamento della gestione che ha stabilito come base d'asta la quota di 30 euro al giorno per trattenuto, con presentazione dell'offerta entro il 15 marzo 2012 ed aggiudicazione prevista attraverso il criterio del prezzo più basso (*ex art. 82 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006*);

la Cgil di Modena ha da subito sostenuto che la base d'asta non era sufficiente a garantire il rispetto di quanto previsto nel capitolato ed al tempo stesso il rispetto delle leggi, delle norme e dei contratti, e che il criterio del prezzo più basso finisce di fatto con l'impedire la partecipazione ai bandi di affidamento proprio a quelle imprese che offrono maggiori garanzie di affidabilità;

l'unica offerta presentata è stata quella della confraternita della Misericordia di Modena, che, tuttavia, non è stata presa in quanto superiore alla base d'asta stabilita; la prefettura di Modena ha quindi attivato una procedura ristretta tramite inviti a presentare offerte (*ex art. 67 del decreto legislativo n. 163 del 2006*); si è presentato solamente il consorzio

"l'Oasi" di Siracusa, che si è aggiudicato la gestione con un ribasso del 3 per cento, rispetto alla base d'asta (29,1 euro al giorno per trattenuto) subentrando in tal modo nella gestione alla confraternita della Misericordia a partire dal 1° luglio 2012;

considerato che:

sin dall'inizio della gestione, i dipendenti del consorzio l'Oasi hanno avuto difficoltà a ricevere i propri stipendi. Quello di luglio 2012 è stato pagato in ritardo, quelli di settembre ed ottobre non sono stati pagati. Dopo varie promesse disattese da parte del consorzio, FP Cgil ha proclamato uno sciopero per il 10 dicembre 2012: solo a questo punto (pochi giorni prima dello sciopero) gli stipendi sono stati pagati, a seguito di un interessamento della prefettura di Modena. Il 25 gennaio 2013 è stato proclamato un nuovo sciopero ed il giorno prima il Ministro dell'interno *pro tempore* Cancellieri, in visita a Modena, ha annunciato che i lavoratori sarebbero stati pagati entro pochi giorni. Al contrario, la mensilità di novembre 2012 è stata erogata solamente ad inizio marzo 2013, pagata per il 57 per cento dal consorzio l'Oasi e per il 43 per cento direttamente dalla prefettura in virtù dell'articolo 1676 del codice civile a norma del quale "Coloro che, alle dipendenze dell'appaltatore, hanno dato la loro attività per eseguire l'opera o per prestare il servizio possono proporre azione diretta contro il committente per conseguire quanto è loro dovuto, fino alla concorrenza del debito che il committente ha verso l'appaltatore nel tempo in cui essi propongono la domanda". Dopo altre 4 giornate di sciopero (28 febbraio-1° marzo e 13-14 marzo) la prefettura si è fatta poi interamente carico del pagamento delle mensilità di dicembre e della tredicesima mensilità 2012, e di quelle di gennaio e febbraio 2013;

ad oggi il consorzio non ha ancora provveduto al pagamento delle mensilità di marzo ed aprile 2013 e i lavoratori, nonostante l'impegno garantito alla FP Cgil dalla prefettura di Modena di sostituirsi nuovamente al consorzio ai sensi del citato art. 1676 codice civile non hanno ancora percepito le due mensilità;

prima della attuale momentanea chiusura per ristrutturazione, una situazione molto simile si è creata al CIE di Bologna: dal 1° dicembre 2012 al consorzio l'Oasi è stata affidata la gestione della struttura con un compenso pari a 28,50 euro al giorno per trattenuto, e su 5 mensilità ben 4 sono state pagate direttamente dalla prefettura di Bologna, con le stesse procedure e modalità descritte;

inoltre, nonostante le irregolarità rilevate dagli ispettori del lavoro nella gestione del CIE di Milo (Trapani), il 16 gennaio 2013 il consorzio l'Oasi aveva espresso l'intenzione di assumere 15 nuovi dipendenti per la gestione del Centro, pur non riuscendo a pagare con regolarità gli stipendi agli oltre 50 lavoratori già in servizio presso la struttura. Infatti, dal mese di settembre 2012 i dipendenti del CIE di Milo sono in stato di agitazione, poiché il consorzio non paga gli stipendi né le fatture ai fornitori. Da notizie di stampa, la prefettura di Trapani, ancora il 12 febbraio 2013 avrebbe diffidato il consorzio a pagare gli stipendi arretrati, minacciando la revoca della concessione;

secondo quanto riportato da diversi articoli della stampa modenese, il consorzio sarebbe inadempiente anche verso molti fornitori;

dall'inizio della gestione del CIE di Modena si sono avvicendati ben 4 direttori. L'ultimo, nominato pochi giorni fa, è subentrato alla dirigente sanitaria già assunta da l'Oasi, dimissionaria a far data dal 9 maggio a causa del mancato pagamento di alcune mensilità di lavoro; su richiesta della prefettura, ha poi dato la disponibilità a rimanere ancora una settimana e cioè sino a venerdì 17 maggio per evitare ulteriori disservizi;

in questi mesi per lo stesso motivo si sono allontanati i medici e gli psicologi impiegati presso il CIE che è rimasto quindi del tutto privo dell'assistenza psicologica adeguata, come invece prevede il capitolato d'appalto;

la Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Desi Bruno, ha più volte segnalato problemi sulla qualità dei pasti, sulla mancanza della prevista consulenza legale e su altre inadempienze;

i sindacati di polizia modenesi hanno segnalato un forte clima di tensione, sfociato in alcune rivolte, dovuto a mancanze elementari nei confronti dei trattenuti;

la prefettura di Modena non ha ancora iniziato a versare quanto stabilito dalla convenzione stipulata tra la stessa prefettura e l'Oasi per la gestione del CIE di Modena, a causa di irregolarità nella presentazione del documento unico di regolarità contributiva;

il consorzio ha chiaramente dimostrato di non avere una propria necessaria autonomia finanziaria sufficiente per la gestione di una struttura di una tale complessità ed importanza; anche qualora i pagamenti dalla prefettura di Modena verso l'Oasi arrivassero regolarmente, questi non sarebbero assolutamente sufficienti per permettere al consorzio di fare fronte regolarmente agli obblighi stabiliti dal capitolato ed assunti con la convenzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali risultino essere i motivi che impediscono il regolare flusso dei pagamenti da parte della prefettura di Modena verso il consorzio l'Oasi, nonché il ritiro della convenzione;

quali azioni di propria competenza intenda adottare per garantire i lavoratori del consorzio che operano presso il CIE di Modena, nonché presso le altre sedi presenti sul territorio nazionale;

quali risultino essere i motivi che hanno portato a cambiare ripetutamente il direttore del consorzio e quali misure di propria competenza intenda adottare al fine di garantire una maggiore continuità nella gestione dello stesso;

se ritenga che vi siano state da parte dello stesso consorzio gravi, ripetute e sistematiche violazioni della convenzione tali da comportare la revoca della stessa e l'indizione di una nuova procedura per l'affidamento della gestione del CIE di Modena;

se non ritenga necessario che l'avvio di nuova procedura per l'affidamento della gestione debba essere su una base d'asta più equa rispetto agli obblighi previsti e che il soggetto affidatario debba essere individuato attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (*ex art. 83 del decreto legislativo n. 163 del 2006*) anziché utilizzando il criterio del prezzo più basso (*ex art. 82*);

se non ritenga utile avviare una seria riflessione sull'utilità dei CIE dal momento che, allo stato, a giudizio degli interroganti essi non corrispondono alle caratteristiche e ai requisiti fissati dallo stesso Ministero dell'interno.

(3-00268) (25 luglio 2013) (*già* 4-00096) (24 aprile 2013)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

al bando per la gestione del Centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Modena ha partecipato soltanto l'*onlus* "Misericordi" con l'offerta di 74,50 euro a persona, che non è stata presa in considerazione trattandosi di un'asta al ribasso, con il prezzo base fissato a 30 euro;

per il CIE di Bologna ha partecipato alla gara il consorzio "L'Oasi" di Siracusa che ha vinto offrendo 28,50 euro a persona contro i 69,50 attuali;

a Modena notizie di stampa avevano annunciato che anche la gestione del CIE sarebbe stata affidata a trattativa privata al consorzio "L'Oasi", che a quanto risulta all'interrogante è stato costituito in Siracusa il giorno 22 dicembre 2011 da 3 soci fra cui il signor Marco Bianca;

Marco Bianca era socio della cooperativa "Alma Mater" che aveva ottenuto dalla prefettura di Siracusa a trattativa privata un finanziamento di 438.000 euro per il Centro immigrati di Cassibile, voluto dal Comune di Siracusa;

la cattiva gestione del Centro ha costretto il Comune di Siracusa nel 2010 ad aprire un contenzioso con la cooperativa L'Oasi per mancanza di rendicontazione;

il pubblico ministero di Siracusa nel gennaio 2010 aveva chiesto il rinvio a giudizio di Marco Bianca per truffa aggravata ai danni dello Stato, non accolto dal giudice dell'udienza preliminare,

si chiede di conoscere con quali criteri vengano affidate strutture così delicate a cooperative che hanno dimostrato in passato la loro inaffidabilità, con costi di gestione totalmente fuori dalla realtà, se si vuole garantire agli ospiti un trattamento civile.

(3-00269) (25 luglio 2013) (*già* 4-00097) (24 aprile 2013)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

in data 22 maggio 2012 l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo in merito all'affidamento dei Centri di identificazione ed

espulsione (CIE) di Modena e Bologna (4-07511) al consorzio "L'Oasi" di Siracusa, al quale non è stata data ancora risposta;

il consorzio "L'Oasi", dal 1° luglio 2012, gestisce il CIE di Modena e gestirà quello di Bologna dal 1° ottobre;

il Presidente del consiglio di amministrazione e legale rappresentante del consorzio, al momento dell'affidamento a trattativa privata della gestione, era il signor Giuseppe Burgio, mentre, attualmente, i dipendenti del consorzio vengono pagati con bonifici ordinati dal signor Emanuele Midolo, condannato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Siracusa in data 19 ottobre 2011 alla pena di 4 mesi di reclusione per i reati di cui agli artt. 476 (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) e 482 (falsità materiale commessa dal privato) del codice penale; la condanna è stata definita, per patteggiamento, con sentenza definitiva il 21 novembre 2011 (si veda l'articolo pubblicato su "Modenaonline" il 3 ottobre 2012);

anche alla Prefettura di Bologna risulterebbe che Emanuele Midolo ha sostituito Giuseppe Burgio alla presidenza del consorzio,

si chiede di conoscere, anche alla luce dei pregressi procedimenti penali e delle revoche subite in Sicilia per cattiva gestione da cooperative formate da persone socie anche del consorzio "L'Oasi", nonché della recente condanna subita da Emanuele Midolo, se, una volta accertato che i fatti esposti risultano veritieri, il Ministro in indirizzo ritenga che il consorzio sia ancora in possesso dei requisiti di ordine generale di cui all'art. 38 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006.

(3-00270) (25 luglio 2013) (già 4-00213) (21 maggio 2013)

ORRÙ, BIANCO, CIRINNÀ, DIRINDIN, FABBRI, GHEDINI Rita, LO GIUDICE, MANCONI, MINEO, PADUA, PEGORER, VACCARI, GIACOBBE. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

dal luglio 2011 fino all'agosto 2012 il CIE (Centro per l'identificazione e l'espulsione) di Trapani, sito in località Milo, è stato gestito in associazione temporanea d'impresa tra la società cooperativa "Insieme" *onlus* di Castelvetrano (Trapani) e la cooperativa sociale a r.l. "Badia grande" di Trapani;

la società cooperativa Insieme *onlus* dal mese di marzo 2003 al 31 dicembre 2010 e dal 1° gennaio 2011 al 18 agosto 2011 ha avuto in appalto, in regime di proroga, la gestione e la fornitura di diversi servizi necessari al funzionamento del Centro assistenza richiedenti asilo (Cara) immigrati istituito a Salinagrande (Trapani);

la società, come risulta da una dichiarazione resa dalla prefettura di Trapani, ha regolarmente svolto il servizio affidato;

la cooperativa spesso opera in collaborazione con il consorzio Connecting people società cooperativa *onlus*, costituito a Trapani nel 2005, che consorzia cooperative sociali sul territorio nazionale. I rapporti tra

la Connecting people e la cooperativa Insieme, per la gestione di progetti e strutture di accoglienza, vengono disciplinati attraverso rapporti contrattuali nella forma del *general contractor* stipulati tra le stesse al momento di inizio attività di gestione dei Centri appaltati;

la gestione del CIE di Trapani, fino all'estate 2015, è stata affidata a seguito bando del dicembre 2011, dal Ministero dell'interno alla cooperativa "l'Oasi" di Siracusa, che ha battuto il consorzio Connecting people, il quale aveva presentato un'offerta al rialzo. L'aggiudicazione definitiva al nuovo ente gestore è avvenuta il 30 marzo 2012. Dal 30 marzo al 10 agosto 2012 il Centro è stato gestito dall'uscente gestore associazione temporanea di imprese "Insieme-Badia grande" per ottemperare tutti gli adempimenti necessari per il passaggio dei lavoratori *ex art 37* del contratto collettivo nazionale del lavoro delle cooperative sociali. L'ingresso definitivo del consorzio "l'Oasi" è avvenuto in data 10 agosto 2012;

la cooperativa l'Oasi gestisce anche il CIE di Modena dal 1° luglio 2012 e quello di Bologna dal 1° ottobre 2012;

le aggiudicazioni della gestione dei CIE sono avvenute in presenza di criteri di valutazione a quanto risulta agli interroganti difformi: infatti, nel settembre 2012, aveva luogo la gara per l'affidamento del CIE di Lampedusa a cui concorreva anche il consorzio Connecting people. La prefettura di Agrigento aveva ritenuto anomala l'offerta presentata da Connecting people *onlus* con un ribasso di quasi il 17 per cento sulla base d'asta (a differenza di quanto avvenuto a Bologna e Modena dove i ribassi proposti dalla cooperativa l'Oasi sono stati superiori). A seguito di tale rilievo, il consorzio Connecting people forniva alla prefettura di Agrigento la documentazione giustificativa richiesta rispetto alla congruità dell'offerta presentata ed otteneva l'aggiudicazione provvisoria della gestione del Centro in data 25 settembre 2012. A fronte di un atto stragiudiziale di significazione presentato dalla cooperativa "Sisifo" (operatore economico anch'esso partecipante all'avviso di gara per l'affidamento della gestione del CIE di Lampedusa) alla prefettura di Agrigento in data 25 ottobre 2012, quest'ultima sospendeva l'aggiudicazione provvisoria della gestione del CIE di Lampedusa, richiedendo un parere al locale ispettorato del lavoro di Agrigento e ne dava notizia al Ministero dell'Interno - Dipartimento libertà civili immigrazione - Direzione centrale servizi civili - Immigrazione asilo - Area V con nota numero 0041776 - classifica 29.04 del 30 ottobre 2012. Il consorzio Connecting people, con nota n. 420 del 12 novembre 2012 inoltrata con raccomandata a.r. ai medesimi Dipartimento, Direzione ed Area del Ministero, nel richiedere di confermare i provvedimenti già assunti e di procedere alla stipula della convenzione, riassumeva la vicenda e segnalava che, in attesa delle verifiche per l'aggiudicazione definitiva, la stazione appaltante consentiva alla cooperativa Sisifo di accedere agli atti del procedimento senza alcuna comunicazione al controinteressato, denunciando, inoltre, che la prefettura di Agrigento, nonostante fossero trascorsi più di 30 giorni dall'aggiudicazione provvisoria e nonostante avesse già provveduto a ritenere congrua l'offerta



a seguito del procedimento di verifica dell'anomalia, avesse riaperto il procedimento di verifica. A tutt'oggi non è stato dato riscontro;

in un'interpellanza presentata il 20 novembre 2012 al Senato (2-00547) peraltro rimasta senza risposta, si sottolineavano i precedenti delle cooperative siciliane da cui era scaturita la cooperativa l'Oasi, con vicende di procedimenti penali a carico dei rappresentanti e revoca degli affidamenti per irregolarità amministrative, rilevando che dal 20 settembre 2012 i lavoratori della cooperativa non ricevevano più lo stipendio; che da più parti era stata segnalata la "scarsa qualità dei servizi" erogati dalla cooperativa e che, in particolare, a Trapani era intervenuto l'Ispettorato del lavoro, riscontrando una serie di irregolarità, e si chiedeva al Ministro in indirizzo il perché non si procedesse alle revoche degli affidamenti di Modena e Trapani e per quali ragioni, di fronte all'evidenza di circostanze negative, il Ministero intendesse affidare alla stessa cooperativa l'Oasi dal 1° dicembre 2012 anche la struttura di Modena;

Confcooperative Sicilia sostiene da tempo che il criterio del prezzo più basso finisce di fatto con l'impedire la partecipazione ai bandi di affidamento proprio a quelle imprese che offrono maggiori garanzie di affidabilità e di radicamento nei territori di pertinenza;

il consorzio Connecting people, in merito all'affidamento del CIE di Modena e Trapani alla cooperativa l'Oasi, ha contestato il prezzo troppo basso, sottolineando che la stessa cooperativa ha vinto sul ribasso d'asta a 28 euro, a fronte della partecipazione al rialzo con 38 euro presentata da Connecting people, asserendo che un importo più basso fosse insostenibile;

nonostante le irregolarità rilevate dagli ispettori del lavoro nella gestione del CIE di Milo, il 16 gennaio 2013 la cooperativa l'Oasi aveva espresso l'intenzione di assumere 15 nuovi dipendenti per la gestione del CIE di Milo, pur non riuscendo a pagare con regolarità gli stipendi agli oltre 50 lavoratori già in servizio presso la struttura. Infatti dal mese di settembre 2012 i dipendenti del CIE di Milo sono in stato di agitazione, poiché il consorzio non paga gli stipendi né le fatture ai fornitori;

da notizie di stampa, la prefettura di Trapani ancora il 12 febbraio 2013 avrebbe diffidato la cooperativa l'Oasi a pagare gli stipendi arretrati, minacciando la revoca della concessione, mentre le prefetture di Modena e Bologna annunciavano l'intenzione di anticipare almeno una parte dei soldi necessari al pagamento degli stipendi dei dipendenti dei CIE che si trovano sul loro territorio;

il 22 marzo la cooperativa l'Oasi ha presentato una richiesta di mobilità per 9 lavoratori;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

è stato redatto un documento programmatico sui CIE commissionato nel 2012 dal Ministro in indirizzo che prevede condizioni restrittive per gli ospiti dei Centri come l'introduzione di un'aggravante specifica per i reati commessi all'interno delle strutture, ammessa persino dagli autori del documento (7 tra prefetti e alti dirigenti del Viminale) che avrebbero affermato che: "la totale assenza di attività all'interno dei Centri comporta

un aumento di aggressività e malessere, che si traduce in un aumento di episodi di tensione tra immigrati trattenuti e forze dell'ordine". Ma la soluzione proposta pare andare in tutt'altra direzione di quella umanitaria, in relazione ad un'emergenza che, prima che sociale e di sicurezza, è di rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo: quella dell'istituzione di celle di isolamento eufemisticamente chiamate moduli idonei ad ospitare persone dall'indole non pacifica;

il documento prevede, nell'ottica dell'efficienza, di uniformità di criteri di affidamento e del risparmio, l'istituzione di un solo gestore nazionale per le 13 strutture, prevedendo un capitolato d'appalto per la gestione dei Centri;

sempre dal documento redatto dal Viminale emerge l'intenzione, peraltro condivisibile, di ridurre da 18 a 12 mesi il periodo di permanenza nei CIE per l'identificazione delle persone ospitate e che, comunque, risulta sempre troppo elevato per essere ritenuto un lasso di tempo emergenziale;

in una nota del 23 aprile 2013, l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione di Torino ha rilevato numerose criticità contenute nel documento, oltre a sottolineare le modalità anomale della redazione dello stesso da parte di un Governo dimissionario e chiedendo che il Ministero dell'interno e le istituzioni governative e parlamentari non tengano conto del documento programmatico sui CIE, in quanto manifesterebbe la totale ignoranza delle effettive criticità della detenzione amministrativa e si palesebbe avulso da ogni concreta analisi della realtà migratoria, e richiedendo che venga istituita una conferenza nazionale nella quale siano coinvolte le associazioni, le Commissioni parlamentari e i partiti con l'obiettivo di predisporre un programma serio e concreto di superamento del sistema dei CIE e di riforma della legislazione in materia di immigrazione, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire presso la prefettura di Agrigento affinché solleciti le risultanze dell'indagine svolta dall'ispettorato del lavoro in ordine alla vicenda dell'affidamento del CIE di Lampedusa;

in considerazione delle numerose irregolarità rilevate dagli ispettori del lavoro nel corso dei sopralluoghi effettuati presso il CIE di Milo (Trapani), se non si ritenga opportuno avviare un accertamento in ordine alla gestione di tale struttura da parte della cooperativa l'Oasi di Siracusa, e, qualora ne ricorressero le condizioni, indire un nuovo bando di gara per l'affidamento dello stesso Centro;

se, in attesa di una più attenta ed organica revisione dell'intero sistema dei CIE, non ritenga opportuno prevedere all'interno degli stessi Centri lo svolgimento di immediate attività para-lavorative al fine di rendere meno dolorosa e più umana la permanenza all'interno di strutture dove notoriamente si sopravvive per mesi in assenza delle minime condizioni sanitarie, igieniche ed umane;

se infine, nell'apprezzabile documento programmatico sui CIE redatto dal Ministero nell'ottica di dare organicità alla delicata vicenda, non

ritenga opportuno tener conto anche delle osservazioni e delle proposte redatte dall'Associazione studi giuridici sull'immigrazione di Torino.

(3-00272) (25 luglio 2013) (già 4-00380) (19 giugno 2013)

LO GIUDICE, GHEDINI Rita, BERTUZZI, CASSON, CIRINNÀ, CHITI, DIRINDIN, FEDELI, GATTI, MANCONI, MATTESINI, MATURANI, PUGLISI, ORRÙ, VACCARI, PAGLIARI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

nel 2012 il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno ha modificato i criteri di aggiudicazione dei bandi di gara previsti per i contratti per la gestione dei Centri di identificazione ed espulsione (CIE), Centri di soccorso e prima assistenza, Centri di accoglienza e Centri di accoglienza per richiedenti asilo, scegliendo l'opzione del prezzo più basso rispetto a quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con base d'asta di 30 euro al giorno per persona;

il 15 marzo 2012, in sede di risposta all'interpellanza 2-01405, presentata alla Camera dei deputati, in cui si manifestava preoccupazione per l'assegnazione della gestione CIE di Modena al consorzio l'Oasi di Siracusa con tali modalità di gara, il Governo rivendicava la scelta di assegnazione degli appalti per i CIE secondo la modalità del massimo ribasso, sottolineando essere in corso "una generale attività di verifica e miglioramento dello stato di qualità dei servizi resi nei CIE";

premessi altresì che:

a quanto risulta agli interroganti nel maggio 2012 la Prefettura di Bologna metteva a bando la gestione del CIE di via Mattei con il criterio del prezzo più basso e la base d'asta di 30 euro al giorno per persona;

il consorzio l'Oasi si è aggiudicato la gestione del CIE di Bologna con un'offerta di 28 euro a persona al giorno, a fronte dei 69 euro corrisposti al precedente gestore;

l'appalto aveva per oggetto la fornitura dei seguenti servizi: servizio di gestione amministrativa e di minuta sussistenza e manutenzione; servizio di assistenza generica alla persona; servizio di assistenza sanitaria; servizio di pulizia e igiene ambientale; fornitura dei seguenti beni: pasti, prodotti per l'igiene personale, vestiario, generi di conforto;

con delibera del 17 settembre 2012 il consiglio comunale di Bologna chiedeva al Governo di rivedere i criteri dei bandi di gara previsti per i contratti di gestione dei CIE e delle strutture affini, ritornando all'opzione dell'offerta più vantaggiosa, e alla prefettura di Bologna di verificare la reale possibilità di offrire i servizi richiesti dal bando di gara al prezzo al quale era stato aggiudicato e di intensificare le attività di controllo per prevenire eventuali infiltrazioni mafiose, come da protocollo d'intesa tra prefetture e Regione Emilia-Romagna, oltre che di monitorare costantemente la situazione all'interno della struttura per evitare un ulteriore deterioramento delle già precarie condizioni degli stranieri ospitati;

in data 28 settembre 2012 il prefetto di Bologna sospendeva l'affidamento della gestione del CIE di Bologna al consorzio a causa dell'emergere di una condanna penale a carico del presidente del consiglio di amministrazione del consorzio, per poi affidare effettivamente il Centro a l'Oasi a partire dal 1° dicembre 2012;

in più occasioni, nei mesi successivi, il Garante delle persone private della libertà della Regione Emilia-Romagna ha segnalato alla prefettura e alle altre autorità l'insostenibilità della situazione, chiedendo la chiusura del Centro, in relazione a casi di malattie infettive, insufficienti condizioni igieniche, assenza di biancheria e di altri beni essenziali, totale carenza di servizi alla persona e di attività di volontariato, inadeguatezze strutturali;

il Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha evidenziato la situazione di invivibilità del CIE di Bologna e di incompatibilità con una vita dignitosa per gli esseri umani, chiedendone a sua volta la chiusura;

sin dall'avvio della nuova gestione il consorzio assegnatario non ha pagato gli stipendi ai 29 dipendenti e al personale medico utilizzato, cifre anticipate dalla prefettura di Bologna, e analoghe inadempienze nei pagamenti del personale si sono verificate anche nel CIE di Modena, gestito ad analoghe condizioni contrattuali dallo stesso consorzio;

una visita dell'Azienda sanitaria locale, sollecitata dal Garante regionale e autorizzata dalla prefettura di Bologna, effettuata il 14 gennaio 2013, ha confermato la situazione di degrado delle condizioni igienico-sanitarie del Centro;

nel marzo 2013 la prefettura di Bologna ha deciso di chiudere temporaneamente il CIE di Bologna per procedere a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e, a conclusione dei lavori, ha annunciato l'avvenuta rescissione del contratto con l'Oasi;

considerato che:

le persone recluse nei CIE subiscono una limitazione della libertà personale non a causa della commissione di reati, ma solo per la loro presenza irregolare sul territorio italiano;

la restrizione è stata nel tempo estesa dai 60 giorni ai 18 mesi, utilizzando una possibilità prevista dalla direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ma assai distante dall'effettiva media europea di permanenza nei CIE;

la popolazione ospite del CIE di Bologna mostra un'elevata incidenza di persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere, dove inspiegabilmente non viene completata la procedura di identificazione; di stranieri presenti in Italia da moltissimi anni, frequentemente con famiglia e incensurate, che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca, spesso a causa della perdita del posto di lavoro; di richiedenti asilo; di tossicodipendenti o affetti da patologie non compatibili con uno stato di detenzione e di donne straniere vittime del *racket* della prostituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'adozione della modalità di aggiudicazione della gara secondo il meccanismo del prezzo più basso si sia rivelata inadeguata alla gestione di questo come degli altri Centri gestiti alle stesse condizioni dal consorzio l'Oasi, da quello di Milo (Trapani) a quello di Modena;

come intenda procedere per l'assegnazione del nuovo appalto di gestione del CIE di via Mattei a Bologna secondo modalità che evitino i fenomeni che si sono verificati nei mesi scorsi: pericolo per l'incolumità e la salute delle persone trattenute; allarme fra i lavoratori e inadempienze contrattuali nei loro confronti; condizioni di lavoro frustranti e disagiate del personale di polizia; violazioni sistematiche e ripetute della dignità delle persone ristrette nel Centro;

se non ritenga eccessiva, come agli interroganti pare essere, la presenza in Emilia-Romagna di due CIE, che nel corso del 2012 non hanno mai raggiunto la capienza massima;

se non ritenga opportuno valutare l'eventuale inadeguatezza dei CIE rispetto all'obiettivo di ridurre l'immigrazione irregolare, dato che, ad esempio, nel Centro di Bologna sono state espulse, nel 2012, 295 persone, meno del 50 per cento delle persone recluse, e che a livello nazionale la percentuale di espulsioni tramite CIE sul totale degli irregolari presenti sul territorio è pari all'1,2 per cento;

se non ritenga opportuno affrontare il tema del superamento dei CIE e della loro sostituzione con modalità di identificazione ed eventualmente di espulsione rispettose della dignità e dei diritti fondamentali delle persone, che, a quanto risulta agli interroganti, oggi non sono garantiti dai CIE.

### **Interrogazione su interventi urgenti volti a contrastare la propaganda politica illegittima in campagna elettorale**

(3-00075) (21 maggio 2013)

CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto a conoscenza degli interroganti:

il 26 e 27 maggio 2013 presso i Comuni di Maddaloni e Marcianise (Caserta) si terranno le elezioni amministrative per eleggere sindaco e consiglio comunale;

molti cittadini, in particolare quelli maddalonesi, lamentano, tra le altre forme di degrado e di inciviltà, che nella città non si riesce a debellare il fenomeno di abusivismo relativo alle affissioni elettorali di dimensioni sempre più grandi e dispendiose;

il 6 maggio 2013, la signora Michela Rispoli, a nome e per conto del candidato a sindaco di Partito democratico-Sinistra ecologia e libertà Gaetano Esposito, presentava un esposto per le vie legali al commissario prefettizio del Comune di Maddaloni, al comandante dei vigili urbani di

Maddaloni, all'ufficio elettorale del medesimo Comune e copia conforme al prefetto di Caserta dottoressa Carmela Pagano per richiedere l'applicazione della legge e delle normative che sovrintendono all'utilizzo della propaganda elettorale da parte dei partiti;

l'8 maggio la stessa signora Rispoli presentava un esposto per le vie legali presso la locale stazione dei carabinieri;

ciò nonostante, manifesti di varia e smisurata grandezza venivano affissi fuori dagli spazi assegnati sui muri della città sui cantieri, su casonetti, su colonnine telefoniche, su plance elettorali, negli spazi riservati ad altri partiti e su quelli riservati alle affissioni funebri nonché su enormi cartelloni, anche a pagamento in comodato a società di gestione del servizio di affissione, contravvenendo a quanto previsto dalla legge 4 aprile 1956, n. 212, recante norme per la disciplina della propaganda elettorale;

il candidato Gaetano Esposito, nel momento in cui si sentiva negare il diritto di vedere affissi legalmente i propri manifesti negli spazi dedicati e assegnati dall'ufficio elettorale del Comune di Maddaloni e prendendo atto del diniego reiterato da parte del servizio affissioni, percepiva timore nelle parole di rifiuto degli addetti alle affissioni, e decideva di affiggere i propri manifesti personalmente, in pieno giorno. La vicenda è stata seguita dalla stampa locale con articoli, fotografie, video ed interviste;

considerato che:

nella città di Marcianise, già negli anni passati sottoposta a scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose (decreto successivamente annullato), risulta essere attivo un *clan* camorristico alleato della cosca dei Casalesi (fazione Zagaria) per conto della quale ha gestito appalti e pubbliche commesse attraverso il controllo di singoli esponenti politici locali eletti nel consiglio comunale;

fatti analoghi a quelli segnalati a Maddaloni vengono ripetutamente evidenziati nella stessa Marcianise,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario un intervento urgente ed efficace al fine di debellare un fenomeno che a parere degli interroganti, oltre a contribuire al degrado urbano, afferma una pratica di propaganda politica non legittima, violenta e lesiva di una sana e regolata dialettica politica tra partiti;

se non intenda sollecitare le forze dell'ordine, le istituzioni e i rappresentanti territoriali del Governo a porre in atto soluzioni urgenti per interrompere tale pratica illegale, violenta ed esosa che sicuramente non giova alla «buona politica» e verificare la veridicità di atti di violenza e schiamazzo perpetrati durante le notti tra diverse gruppi di attacchinaggio;

se e in quale misura (numero di multe) sia stato effettivamente utilizzato lo strumento sanzionatorio di tale pratica di abusivismo;

se e in quale misura sia stato effettivamente utilizzato lo strumento dell'«oscuramento» ovvero della «defissione» dei manifesti di ogni tipo, grandezza e genere affissi selvaggiamente, abusivamente e al di fuori delle norme per la disciplina della campagna elettorale;

se, infine, ritenga di verificare la sussistenza del pericolo di inquinamento del voto a Maddaloni e Marcianise mediante la pratica dello scambio del voto, anche con buoni benzina, pagamento bollette, spesa alimentare, i gettoni *videopoker* e ricariche telefoniche.





Allegato B**Integrazione all'intervento del sottosegretario Manzione in risposta all'interpellanza 2-00054, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e connesse interpellanze 2-00013, 2-00027 e 2-00028 e interrogazioni 3-00267, 3-00268, 3-00269, 3-00270 e 3-00272**

Signor Presidente, onorevoli senatori, con le diverse interpellanze e interrogazioni all'ordine del giorno, alle quali rispondo congiuntamente, il senatore Giovanardi pone all'attenzione del Governo il problema della gestione dei Centri di identificazione ed espulsione di Trapani e Modena, affidata alla cooperativa «L'Oasi» di Siracusa.

Sulla stessa questione anche il senatore Vaccari, la senatrice Orrù e il senatore Lo Giudice hanno presentato atti di sindacato ispettivo, ai quali pure mi accingo a rispondere.

Prima di entrare nel merito dei quesiti posti dai senatori, voglio premettere innanzitutto che i criteri per la gestione dei centri per l'immigrazione sono definiti nello schema di capitolato di gara d'appalto unico, approvato con decreto del Ministro dell'interno del 21 novembre 2008.

Per le convenzioni in scadenza nel corso del 2012, il Ministero dell'interno ha indicato alle prefetture i nuovi criteri per l'aggiudicazione delle gare d'appalto per la gestione dei centri nel triennio 2012-2015.

La particolare congiuntura economica che ha comportato una riduzione degli stanziamenti in bilancio, ha portato all'introduzione del criterio del maggiore ribasso, a partire da una base d'asta di trenta euro al giorno a persona, in sostituzione di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Per le stesse esigenze di contenimento della spesa, eventuali variazioni nella linea contrattuale assunta dall'amministrazione rimangono imprescindibilmente legate all'evoluzione delle condizioni della finanza pubblica.

Peraltro, già nel 2011, pur vigendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, gli appalti relativi ad alcune strutture (ad esempio il CARA e il CIE di Bari, nonché il CARA di Foggia Borgo Mezzanone) erano stati aggiudicati a prezzi inferiori ai trenta euro, ma era stata comunque garantita la regolare erogazione di tutti i beni e i servizi previsti dal citato capitolato generale.

Le convenzioni con il consorzio «L'Oasi» per la gestione dei centri di identificazione ed espulsione (CIE) di Trapani, Modena e Bologna sono state stipulate nel corso del 2012.

Come sempre avviene in questi casi, le Prefetture svolgono un'attenta e costante verifica dei requisiti soggettivi posseduti.

Tale verifica ha interessato anche i rappresentanti del citato consorzio che – anche alla luce di uno specifico parere dell’Avvocatura dello Stato – non sono stati ritenuti in grado di interferire negativamente sull’aggiudicazione degli appalti.

La stessa cooperativa, peraltro, è risultata l’unica ditta rimasta in gara per l’aggiudicazione della gara relativa alla gestione del CIE di Milano.

Al riguardo, posso assicurare che la Prefettura – prima di assumere determinazioni in merito – sta effettuando accurati approfondimenti anche relativamente alle giustificazioni necessarie a dimostrare la sostenibilità dell’offerta economica presentata.

Relativamente al CIE di Trapani Milo, ricordo che una delle ditte partecipanti alla gara – il consorzio *Connecting People* – ha presentato un ricorso per l’annullamento del bando, lamentando la scarsa remuneratività dell’importo di trenta euro fissato come base d’asta. Sia il tribunale amministrativo regionale di Palermo che, successivamente, il Consiglio di giustizia amministrativa hanno rigettato il ricorso e hanno confermato la legittimità dell’operato dell’amministrazione.

Voglio ricordare a tal proposito che, a partire dall’11 agosto 2012, la gestione del centro è stata affidata – come già accennato – al consorzio «L’Oasi», che aveva offerto un ribasso del dieci per cento rispetto alla base d’asta.

La Prefettura di Trapani, in qualità di stazione appaltante, ha attentamente monitorato l’attività dell’ente gestore, assumendo tutte le iniziative necessarie per far fronte alle criticità evidenziate dagli interroganti.

In particolare, al fine di placare le tensioni scaturite dal mancato o ritardato pagamento della retribuzione al personale impiegato nella struttura, la Prefettura ha provveduto a erogare direttamente ai dipendenti gli stipendi relativi ai mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2013.

Inoltre, in occasione delle visite ispettive periodicamente svolte presso il centro, sono state riscontrate alcune inadempienze e irregolarità, che sono state formalmente e prontamente contestate alla ditta. La Prefettura ha comminato anche le sanzioni contrattuali previste dal capitolato.

Il persistere di tali irregolarità, pertanto, verrà considerato quale inadempienza contrattuale, ai fini della risoluzione del contratto.

Per quanto riguarda il CIE di Modena, ricordo che dopo l’infruttuoso espletamento del bando pubblico di gara, la Prefettura ha affidato, il 1° luglio 2012, la gestione del centro al consorzio «L’Oasi», unico soggetto ad aver presentato l’offerta tra i quattro operatori economici invitati a partecipare alla «procedura negoziata».

Effettivamente, come rilevato nelle interpellanze, si sono manifestate alcune anomalie che hanno inciso sulla regolarità dei pagamenti e che hanno la loro causa in alcune carenze istruttorie, sulle quali si sta intervenendo.

La Prefettura si è anche adoperata per garantire i diritti dei lavoratori, con l’erogazione, in via sostitutiva, degli emolumenti non corrisposti, impegnandosi inoltre a versare anche quelli relativi ai mesi di maggio e giugno.

Il clima di instabilità che caratterizza l'attuale gestione del centro, testimoniato anche dai ripetuti avvicendamenti in alcune figure professionali di rilievo, è stato acuito dalla recente operazione di polizia giudiziaria che ha portato al sequestro di copiosa documentazione contabile negli uffici utilizzati dall'ente gestore, avvenuta nell'ambito di un'inchiesta della locale Procura per frode nelle pubbliche forniture.

Recentemente i dipendenti hanno proclamato uno sciopero di sei giorni che, dopo un breve differimento a seguito di un incontro svoltosi in Prefettura lo scorso 8 luglio, è ripreso proprio in questi giorni.

Successivamente si sono tenuti – sempre in Prefettura – diversi incontri con i responsabili delle forze dell'ordine, con il presidente de «L'Oasi» e con il direttore del CIE, per approntare un piano di intervento finalizzato alla definizione delle singole questioni sollevate.

Del resto criticità strutturali e gestionali sono emerse anche a seguito dell'attività di vigilanza svolta dall'apposita Commissione mista istituita con il compito di effettuare verifiche periodiche sulla funzionalità del CIE, e costituita dai rappresentanti della Prefettura, della Questura e delle organizzazioni umanitarie che aderiscono al progetto *Praesidium*.

È del tutto evidente che di fronte a tale situazione l'amministrazione ne trarrà ogni conseguenza, anche valutando l'opportunità di rescindere il rapporto con l'attuale gestore, come già avvenuto a Bologna, dove operava lo stesso consorzio.

Peraltro, lo stato di tensione ormai presente nella struttura non accenna a scomparire. Il 17 luglio scorso, infatti, si sono verificati nuovamente disordini e tumulti che hanno provocato ingenti danni. Nell'occasione sono state arrestate 9 persone, responsabili di vari reati. In seguito a tale sommossa è stato necessario ridurre la capienza della struttura in attesa dei necessari lavori di ripristino per garantire la sicurezza e la funzionalità del CIE.

Al fine di consentire l'effettuazione di tali lavori verrà valutata la temporanea chiusura della struttura.

In merito al generale sistema dei CIE, costituisce impegno del Governo continuare ad assicurare il miglioramento complessivo delle condizioni organizzative e di funzionamento di tutte le strutture di accoglienza e permanenza dello straniero.

In questa prospettiva, un ruolo centrale dovrà avere l'attività di monitoraggio finalizzata all'acquisizione di periodici *report*, anche per programmare mirati interventi con l'obiettivo di uniformare i servizi offerti verso *standard* qualitativamente più alti.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Biasi, De Poli, En-drizzi, Giacobbe, Guerra, Mineo, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Razzi e Romani Paolo, per attività dell'Unione interparlamentare.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro PA e semplificazione

Ministro economia e finanze

Ministro giustizia

Ministro infrastrutture

Ministro interno

Ministro sviluppo economico

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Vicepres. Consiglio

(Governo Letta-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (974)

(presentato in data 26/7/2013);

*C.1248 approvato dalla Camera dei Deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Pagliari Giorgio, Astorre Bruno, Dirindin Nerina

Norme in materia di domini collettivi (968)

(presentato in data 24/7/2013);

senatori Mandelli Andrea, Rizzotti Maria

Delega al Governo per la modifica delle disposizioni vigenti in materia di medicinali per uso umano (969)

(presentato in data 25/7/2013);

DDL Costituzionale

senatori Cioffi Andrea, Campanella Francesco, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Mangili Giovanna, Airola Alberto, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Bignami Laura, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cotti Roberto, De Pietro Cristina, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Giroto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Martelli Carlo, Marton Bruno, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Mussini Maria, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Romani Maurizio, Santangelo Maurizio, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Modifica dell'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del quorum strutturale del referendum abrogativo (970)  
(presentato in data 25/7/2013);

senatore Scilipoti Domenico

Disposizioni in materia di bonifica dei siti dismessi di amianto ed introduzione dell'articolo 434-*bis* del codice penale (971)  
(presentato in data 25/7/2013);

senatrice Giannini Stefania

Disposizioni per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati (972)  
(presentato in data 26/7/2013);

DDL Costituzionale

Senatori Giannini Stefania, Susta Gianluca, Zanda Luigi, Morra Nicola, Casini Pier Ferdinando, Marcucci Andrea, Micheloni Claudio, Albertini Gabriele, Bondi Sandro, De Poli Antonio, Di Biagio Aldo, Di Maggio Salvatore Tito, D'Onghia Angela, Giro Francesco Maria, Gotor Miguel, Guerrieri Paleotti Paolo, Ichino Pietro, Lanzillotta Linda, Liuzzi Pietro, Maran Alessandro, Mussini Maria, Olivero Andrea, Padua Venera, Romano Lucio, Rossi Maurizio, Rossi Luciano, Tocci Walter, Villari Riccardo, Zavoli Sergio

Modifica all'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento dell'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica (973)  
(presentato in data 26/7/2013).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*Commissioni 1ª e 5ª riunite*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (974)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea). È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*C.1248 approvato dalla Camera dei Deputati*  
(assegnato in data 26/07/2013).

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Villari, Bondi, Compagna e Bonfrisco hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00223 della senatrice Fattorini ed altri.

#### Interrogazioni

MARGIOTTA. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Italia Turismo è una società immobiliare a capitale interamente pubblico specializzata nello sviluppo e nella riqualificazione di strutture ricettive, con particolare attenzione alle regioni del Sud. Controllata dal gruppo Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA e partecipata da Fintecna immobiliare Srl, è impegnata ad attuare il programma dei poli turistici integrati, un progetto turistico di grande respiro architettonico e *standing* internazionale, che prevede un investimento complessivo di 200 milioni di euro;

Italia Turismo è proprietaria di 8 villaggi per circa 2.690 camere; tra le proprietà, il polo turistico di Alimini sud ad Otranto (Lecce) comprende un villaggio, un *residence* (Serra Alimini 1) nonché un altro importante complesso turistico, il «Country Club», quest'ultimo da tempo in disuso;

il Country Club è ubicato su un'area di circa 5 ettari e comprende un centro congressi, 9 campi da tennis, 2 piscine, un ristorante e diversi altri padiglioni turistico-sportivi compresa una scuderia per ippoturismo;

tale importante struttura, dopo un lungo periodo di proficuo ed ottimo funzionamento al servizio di tutta l'area costiera di Otranto e dei numerosi villaggi turistici ubicati tra i laghi Alimini ed il mare, versa ormai in un stato di totale abbandono che ha comportato un forte depauperamento della struttura e quindi una perdita significativa di valore dell'intero complesso immobiliare;

considerato che la costa di Otranto e, in particolare, l'area di Alimini è un territorio a grande vocazione turistica dove negli ultimi anni si è registrato un notevole aumento dei flussi turistici con forti benefici per l'economia e lo sviluppo turistico di un'area a cui è venuto a mancare un complesso di servizi di grande utilità per lo sviluppo stesso,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione proprietaria relativa al complesso al Country Club di Alimini e i motivi che fino ad oggi hanno impedito la prevista riqualificazione dell'importante complesso immobiliare;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dello stato in cui versa tale importante struttura ricettiva di Alimini e se ritengano accettabile che un complesso di siffatto valore economico possa essere lasciato nel totale abbandono;

quali siano le possibili utilizzazioni delle strutture del complesso, quali azioni Italia Turismo intenda porre in essere per preservarne il valore e, infine, quali siano le intenzioni e i programmi della proprietà in merito al futuro del Country Club;

se non ritengano necessario intervenire con atti di competenza presso la stessa proprietà affinché avvii con la massima sollecitudine quel processo di riqualificazione e valorizzazione del complesso turistico sostenendo, in tal modo, l'innovazione e la crescita del sistema produttivo del territorio, valorizzandone le potenzialità, nel rispetto di quella che è la vera *mission* di Italia Turismo e del gruppo a cui fa capo.

(3-00277)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

CASTALDI, BLUNDO, MANGILI, PETROCELLI, CRIMI, PAGLINI, CAMPANELLA, MARTON, DONNO, PUGLIA, SCIBONA, GIROTTO, MORONESE, MARTELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, NUGNES, LEZZI, MOLINARI, BULGARELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 25 luglio 2013, in località Villa Cipressi di Città Sant'Angelo (Pescara), si sono verificate esplosioni nella fabbrica di fuochi di artificio «Pirotecnica Abruzzese» di Mauro Di Giacomo, che hanno determinato, stando alle ultime notizie, 4 vittime (di cui è stato finora recuperato un solo corpo) e 8 feriti (e fra questi 4 Vigili del fuoco impegnati nei soccorsi), di cui 3 gravi;

sono stati impegnati per le operazioni di soccorso, con mezzi aerei e terrestri, oltre 100 uomini e sono stati chiamati ad intervenire anche i RIS (Reparto investigazioni scientifiche) dei Carabinieri di Roma;

i danni ambientali e geofisici, a poche ore dai fatti, e solo visivamente accertabili, concernono una collina rasa al suolo, pezzi di cemento, mattoni, tegole sparsi nel raggio di almeno un chilometro, campi, sterpaglie e ulivi in fiamme;

recentemente la Direzione generale per le valutazioni ambientali, Divisione IV Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in collaborazione con il Servizio rischio industriale di ISPRA, ha aggiornato l'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante «Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose», e successive modifiche ed integrazioni, inventario che viene aggiornato ogni 6 mesi;

lo stesso inventario è anche stato arricchito con una specifica appendice contenente informazioni riguardanti la pericolosità sismica associata agli stabilimenti RIR (soggetti a rischio di incidenti rilevanti) e la valutazione del potenziale impatto sui corpi idrici superficiali indotto dalla

presenza di sostanze pericolose per l'ambiente e sostanze petrolifere detenute negli stabilimenti soggetti alla normativa «Seveso»;

nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, nella parte relativa all'Abruzzo, figura in elenco, con codice Ministero NO032, in località Città Sant'Angelo uno stabilimento la cui ragione sociale viene classificata come pirotecnica;

considerato che, come rilevato dall'associazione dei consumatori Codacons, dal 1998 si sono registrati in Italia 14 esplosioni all'interno di fabbriche di fuochi d'artificio, con 42 vittime accertate, cui ora vanno aggiunte quelle provocate dall'incidente descritto,

si chiede di sapere:

se lo stabilimento la cui ragione sociale viene individuata come pirotecnica nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti sia quello nel quale si è verificata l'esplosione del 25 luglio 2013;

in caso affermativo, quali siano i dati inseriti nella banca dati sugli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e dei sistemi di gestione della sicurezza previsti dall'articolo 15, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;

se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare il rispetto del piano di emergenza interno previsto dall'articolo 11 del richiamato decreto e di quanto sancito dall'articolo 14, comma 5-bis: «Nelle zone interessate dagli stabilimenti di cui all'articolo 2, comma 1, gli enti territoriali tengono conto, nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, della necessità di prevedere e mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le vie di trasporto principali, le aree ricreative e le aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42», considerati i danni ambientali e geofisici al momento solo visivamente accertabili.

(3-00278)

DE PIETRO, PETROCELLI, CASALETTO, MUSSINI, ORELLANA, MORRA, PUGLIA. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

piazza Verdi, piazza storica della città di La Spezia, presenta elementi architettonici e naturalistici di indiscusso valore, in virtù di un particolare significato simbolico legato allo sviluppo urbanistico della città avvenuto durante il Novecento;

la piazza è caratterizzata esteticamente, oltre che da palazzi d'epoca, da un filare di pini marittimi di alto fusto che hanno particolare rilevanza storica in quanto antecedenti alla seconda guerra mondiale e di conseguenza di grande importanza, anche affettiva, per i cittadini spezzini;



essendo stata realizzata più di 70 anni fa (i lavori si conclusero nel 1933), piazza Verdi, le sue pertinenze ed i vegetali arborei ivi presenti, che risultano piantati negli anni '30 del secolo scorso, sono sottoposti a tutela in base all'articolo 12, comma 1, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004;

l'età dei pini è documentata da atti amministrativi (delibera n.153 del 30 dicembre 1937 che autorizza la messa in terra di 12 pini marittimi e successiva delibera n. 31 del podestà di La Spezia del 3 luglio 1939 che rendiconta le spese sostenute per la piantagione dei pini) e confermata da documentazione fotografica dell'epoca; infatti, della presenza allora di tali alberi si ha traccia anche nei filmati dell'Istituto Luce girati dalle truppe americane nel 1945 e in fotografie dell'epoca, oltre che in alcuni testi delle edizioni Giacché;

la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 7 della legge 10 del 2013, rubricato «Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale», ricomprende nella definizione di «alberi monumentali» quelli inseriti nei centri urbani, caratteristica attribuibile pertanto agli alberi di piazza Verdi;

con nota del 6 novembre 2012 della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria, l'amministrazione comunale di La Spezia è stata autorizzata alla cantierizzazione del nucleo principale di piazza Verdi, previo espletamento della richiesta procedura di verifica dell'esistenza di interesse culturale sulla piazza; la prima fase del cantiere è finalizzata all'abbattimento degli alberi, nel caso in cui risulti la mancanza di interesse;

quella che il sindaco di La Spezia e la sua Giunta definiscono riqualificazione architettonica dell'assetto urbano municipale in realtà si sta configurando, a parere degli interroganti, come uno stravolgimento dell'aspetto e del valore storico della piazza;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

la nota del 6 novembre 2012 della Soprintendenza ha autorizzato il Comune di La Spezia alla realizzazione del «progetto Buren», vincolando lo stesso ente all'espletamento della procedura di verifica dell'interesse culturale e della valutazione degli elementi caratterizzanti la piazza, comprese le essenze arboree, e al mantenimento dell'identità storico-estetica del sito, autorizzando esclusivamente interventi di carattere manutentivo e non ristrutturativo-innovativo;

la necessaria istruttoria non è stata espletata e, pertanto, non è stata di fatto accertata l'eventuale mancanza di interesse storico-culturale della piazza, *conditio sine qua non* per l'avvio dei lavori;

in seguito alle proteste dei cittadini e delle associazioni ambientaliste e culturali della città fatte pervenire alle autorità competenti, il 17 giugno 2013 una nota urgente della stessa Soprintendenza, che fa seguito a una disposizione della Direzione regionale del Ministero per i beni e le attività culturali, ha invitato il sindaco e la municipalità a sospendere i lavori in attesa che lo stesso ente si attivi per sanare l'omissione della pro-

cedura ai sensi dell'art. 12 del citato codice, che reca la procedura della verifica dell'interesse;

il sindaco, ritenendo che la richiesta di avvio presso la Direzione regionale della procedura di verifica dell'interesse, la cui istruttoria può avere una durata massima di 120 giorni, non rappresenti condizione sospensiva dell'efficacia dell'atto rilasciato, ha annunciato la ripresa dei lavori in data lunedì 15 luglio 2013;

il «progetto Buren» non prende in considerazione le buone pratiche che definiscono i criteri per interventi in aree sottoposte a vincolo storico architettonico e culturale e, in particolare, tale progetto ignora la Carta del restauro del 1972 (circolare n. 117 del 1972 del Ministero della pubblica istruzione) che introduce il parametro tecnico per valutare se un progetto è adeguato al contesto urbanistico che lo circonda,

si chiede di sapere:

se e quali azioni i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano intraprendere al fine di scongiurare la perdita del patrimonio ambientale-storico-paesaggistico costituito dal complesso della piazza Verdi di La Spezia nel suo assetto attuale, formato dall'insieme inscindibile di elementi architettonici e naturalistici di pregio;

in attesa della conclusione dell'*iter*, volto a sanare la carente istruttoria nella valutazione dell'interesse storico architettonico della piazza nel suo insieme, così come denunciato dalla citata nota del 17 giugno 2013, come intendano garantire la sospensione di ogni intervento che possa pregiudicare direttamente o indirettamente i pini marittimi della piazza;

se non intendano attivarsi presso l'autorità competente per favorire la sospensione dell'autorizzazione rilasciata per la realizzazione del «progetto Buren».

(3-00279)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00277, del senatore Margiotta, sulla riqualificazione del «Country Club» nella zona dei laghi Alimini di Otranto.



